



## ■ **Industria e artigianato**

***I dati CPT per un'analisi della spesa pubblica  
in serie storica a livello territoriale***

**Nucleo di Verifica e Controllo - NUVEC**

**Area 3 “Monitoraggio dell’attuazione della politica di coesione  
e Sistema dei Conti Pubblici Territoriali”**

**Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma**

**mail: [contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it](mailto:contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it)**

**ISBN 979-12-80477-03-3**

## Industria e artigianato ■

*I dati CPT per un'analisi della spesa pubblica  
in serie storica a livello territoriale*

CPT Settori è una speciale edizione monografica di approfondimento della spesa pubblica in Italia, con focus specifico sui settori economici così come considerati dai Conti Pubblici Territoriali. Lo schema di analisi prevede un approccio di tipo tematico che si snoda attraverso le seguenti domande guida:

1. quanto e dove si è speso?
2. chi ha speso?
3. per cosa si è speso?

Ad ogni domanda si forniscono risposte e spunti di riflessione basati sui dati prodotti dal sistema CPT, in base alle specificità che ciascun settore presenta. L'arco temporale di riferimento è sempre quello reso disponibile dalla serie storica CPT, ormai ventennale.

Nella presente pubblicazione il settore indagato è quello dell'Industria e artigianato, la serie storica di riferimento è 2000-2019.

L'analisi è stata realizzata da Fabrizio Iannoni.

La revisione dei testi è stata curata da Franca Acquaviva, Roberta Guerrieri e Francesca Spagnolo.

CPT Settori è disponibile on line, unitamente alle altre pubblicazioni del Sistema CPT, al seguente indirizzo:

[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/)

I dati elaborati dal Sistema CPT sono resi disponibili in formato aperto e la loro consultazione è consentita sia attraverso modalità tradizionali, sia con strumenti di visualizzazione dinamica e interattiva:

- CPT Data Explorer

[www.contipubbliciterritoriali.it/CPTDE/CPTDE\\_Home.html](http://www.contipubbliciterritoriali.it/CPTDE/CPTDE_Home.html)

- Easy CPT

[www.contipubbliciterritoriali.it/EASYCPT/EASYCPT\\_Home.html](http://www.contipubbliciterritoriali.it/EASYCPT/EASYCPT_Home.html)

**Agenzia per la Coesione Territoriale**  
**Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) - Area 3**  
**Monitoraggio dell'attuazione della politica di coesione**  
**e sistema dei Conti Pubblici Territoriali**

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

 e-mail: [contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it](mailto:contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it)

ISBN 979-12-80477-03-3

## **INDICE**

<b>ABSTRACT</b>	<b>5</b>
<b>1.1   PREMESSA METODOLOGICA</b>	<b>6</b>
<b>1.2   QUANTO E DOVE SI È SPESO?</b>	<b>7</b>
<b>1.3   CHI HA SPESO?</b>	<b>17</b>
<b>1.4   PER COSA SI È SPESO?</b>	<b>23</b>
<b>1.5   QUANTO SI È INVESTITO?</b>	<b>28</b>
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>33</b>



# L'ANALISI DEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO BASATA SUI DATI CPT

## ABSTRACT

Il presente documento affronta il tema dell'analisi della spesa pubblica nel settore Industria e artigianato attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT), per l'arco temporale 2000-2019.

Il lavoro si propone di rispondere alle domande: quanto e dove si è speso nel settore? Chi ha speso e per quali voci? A quanto ammontano gli investimenti?

In sintesi:

- Nell'arco di tempo considerato il valore della spesa primaria nel settore Industria e artigianato si assesta, mediamente, attorno ai 27 miliardi di euro e costituisce circa il 3% della spesa pubblica totale.
- Il trend ha un andamento decrescente ed è legato a diversi fattori, tra cui la crisi economico-finanziaria del 2008 e il lungo processo di privatizzazioni che è proseguito, in Italia, fino ai primi anni 2000.
- Nel 2019 la spesa italiana pro capite nel settore è pari a circa 400 euro. In termini di macro-aree, il livello di spesa per cittadino al Centro-Nord è mediamente superiore rispetto a quello del Sud. Tale differenza è particolarmente marcata in alcuni momenti (nel 2012 tocca il 47%).
- L'analisi per livello di governo evidenzia che la spesa italiana per Industria e artigianato è trainata dalle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN), che hanno incrementato il loro peso nel tempo. Nel periodo 2000-2019, ENI e Leonardo catturano oltre i due terzi della spesa considerata. Anche le Amministrazioni Centrali partecipano con una quota importante pari, in media, al 20%. Comuni, Regioni e Imprese Pubbliche Locali (IPL) influiscono invece in modo trascurabile.
- L'intervento pubblico per Industria e artigianato è tuttavia disomogeneo, sia in termini quantitativi che qualitativi, tra le diverse Regioni.
- L'incidenza delle IPN e dell'amministrazione statale è molto variabile su scala territoriale. I dati mostrano che la spesa delle grandi Imprese Pubbliche Nazionali cade soprattutto in alcune Regioni del Nord, nonché in Puglia e nell'Italia insulare, con picchi di incidenza dell'85-90%, prevalentemente per acquisto di beni e servizi.
- Per converso, in alcune Regioni del Centro (come Umbria e Marche) e del Sud (in particolare Calabria e Basilicata), è molto più forte l'incidenza dell'amministrazione statale (60-85%), la cui spesa si sostanzia in larga misura nell'erogazione di trasferimenti in conto capitale a imprese private.
- In termini di coesione territoriale, la localizzazione di grandi industrie di Stato in alcune Regioni (e in misura marginale in altre) è un elemento importante di politica industriale, idoneo ad influire sull'occupazione e sui ritmi di sviluppo dei diversi territori.
- Le conclusioni del lavoro sono supportate da un'ampia analisi dei dati CPT e da un approfondimento di cui al paragrafo relativo alla shift-share analysis.

## 1.1 PREMESSA METODOLOGICA

Il documento presenta l'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa pubblica consolidata di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT) nel settore Industria e artigianato per l'arco temporale 2000-2019 secondo una specifica articolazione diretta a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto e dove si è speso?
2. chi ha speso?
3. per cosa si è speso?

Seguendo le indicazioni contenute nella Guida metodologica CPT<sup>1</sup>, il settore Industria e artigianato comprende le seguenti tipologie di spesa:

- interventi di sostegno, attraverso la concessione di trasferimenti o l'erogazione di crediti d'imposta, alle imprese operanti nei settori dell'industria e artigianato;
- interventi di sviluppo industriale;
- erogazioni a favore dei consorzi per le aree industriali;
- spese per l'artigianato, per l'associazionismo e per il credito alle imprese artigiane;
- spese per le aree per insediamenti artigiani;
- amministrazione delle attività e dei servizi connessi con l'industria manifatturiera;
- attività e servizi connessi con la prospezione, estrazione, commercializzazione e valorizzazione delle risorse minerarie (esclusa l'estrazione di combustibili compresi nel settore energia), nonché degli stabilimenti e del funzionamento degli impianti;
- tutela, scoperta e sviluppo e sfruttamento razionale delle risorse minerarie;
- gestione associazioni di categoria e altre organizzazioni interessate;
- sovvenzioni, prestiti e sussidi a sostegno delle imprese industriali e artigiane.

Il metodo di indagine impiegato per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati CPT nel settore osservato, e illustrare in modo sintetico i fenomeni oggetto di studio, ha reso necessario effettuare:

- un'analisi realizzata mediante rappresentazioni grafiche, con aggregazioni ripartizionali nell'accezione delle due aree territoriali (Centro-Nord; Sud) e mediante rappresentazioni tabellari riportate in apposita appendice statistica per descrivere il dettaglio dei dati con riferimento alle singole Regioni;
- un'analisi riferita esclusivamente all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi di composizione della spesa pubblica totale e dei relativi macro aggregati economici della spesa corrente ed in conto capitale;
- un'analisi temporale in termini assoluti e pro capite realizzata utilizzando l'intera serie storica disponibile estesa dal 2000 al 2019;
- un'analisi per livelli di governo.

Le elaborazioni utilizzano i dati attualmente pubblicati dei Conti Pubblici Territoriali riferiti alla serie storica 2000-2019 (versione rilasciata il 30 giugno 2021). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi in euro costanti 2015. La popolazione utilizzata è

---

<sup>1</sup> La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:

[www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/](http://www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/)

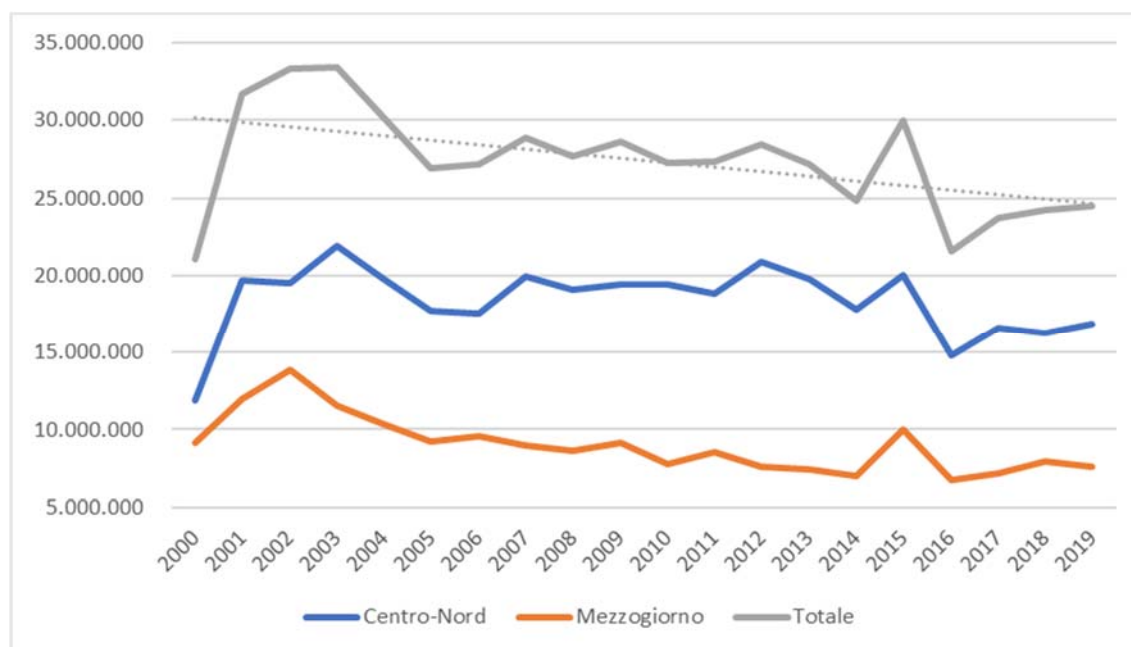


quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore<sup>2</sup> sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale diffuse a dicembre 2020.

## 1.2 QUANTO E DOVE SI È SPESO?

Il primo quesito da cui prende le mosse il presente lavoro è relativo al volume di spesa pubblica per Industria e artigianato e alla ripartizione territoriale di tale spesa nelle varie Regioni. La Figura 1 mostra l'evoluzione della spesa primaria consolidata nel settore in esame. I valori sono deflazionati ed espressi al netto degli interessi e delle partite finanziarie.

**Figura 1 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO - ANNI 2000-2019 (valori assoluti in migliaia di euro a prezzi costanti 2015)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Nell'arco di tempo considerato la spesa assume un andamento tendenzialmente decrescente, con valori mediamente compresi tra 25 e 30 miliardi di euro. La Figura mostra un rapido incremento tra il 2000 e il 2001, raggiungendo il picco di 33,5 miliardi nel 2002-2003, pari a circa il 4% della spesa pubblica nazionale. Nei periodi successivi si osserva una flessione della curva che, ad eccezione di una turbolenza verificatasi nel 2015, si assesta stabilmente attorno al trend.

Tuttavia, per massimizzare la portata informativa dei dati CPT e per una piena comprensione dei fenomeni in argomento, è necessario contestualizzare la dinamica della spesa rispetto ai processi e agli eventi concreti che l'hanno determinata. Dunque, l'andamento della curva deve

<sup>2</sup> Per l'analisi, sono stati utilizzati deflatori differenti a seconda del livello territoriale: regionale, ripartizionale e nazionale.

essere inquadrato alla luce del processo di privatizzazioni e, più in generale, delle scelte di politica industriale poste in essere in Italia negli ultimi decenni.

Come è noto, tra il 1992 e il 2005 è stato avviato un articolato percorso di dismissioni di asset pubblici che si proponeva diversi obiettivi, tra cui la riduzione dello stock di debito pubblico (il cui volume, nei primi anni '90, era pari al 120% del PIL) e l'uscita da settori economici in cui non si riteneva più necessaria la presenza diretta dello Stato<sup>3</sup>. Nel tempo, ciò ha contribuito al miglioramento dei livelli di efficienza e produttività delle imprese privatizzate, nonché ad un ampliamento del mercato dei capitali e alla diffusione dell'azionariato tra i risparmiatori<sup>4</sup>.

Tale processo ha prodotto i suoi effetti anche in relazione ai volumi e alla composizione della spesa pubblica per Industria e artigianato: il rapido incremento che si osserva tra il 2000 e il 2001 è riconducibile alla presenza dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI), la cui incidenza è aumentata dall'11% al 31%. In termini assoluti, tra il 2000 ed il 2001, la spesa dell'IRI è sostanzialmente quadruplicata, passando da 2,5 a 10 miliardi di euro.

Inoltre, tra il 2000 e il 2003, anche l'Ente Tabacchi Italiani (ETI) influiva sulla spesa per Industria e artigianato con un'incidenza media del 9%.

Il Gruppo IRI e l'ETI sono stati privatizzati, rispettivamente, nel 2002 e nel 2004 e ciò contribuisce a spiegare la flessione di spesa che si osserva tra il 2003 e il 2005.

Peraltro, a valle del processo di dismissione, alcune attività sono comunque rimaste sotto il controllo pubblico, mentre altre sono state vendute sul mercato a imprese private e, dunque, risultano estromesse dal raggio di osservazione di cui ai dati CPT.

Più precisamente, nel periodo 2001-2002, il peso dell'IRI nel settore Industria e artigianato si è azzerato e, contestualmente, si osserva l'ingresso di Leonardo e Fintecna<sup>5</sup>, con volumi di spesa alquanto rilevanti.

L'ETI, una volta trasformato in società per azioni, è stato invece venduto all'asta alla British American Tobacco nel 2004 per 2,3 miliardi di euro. Da quel momento, l'Ente risulta escluso dalla contabilità dei dati CPT.

Inoltre, come evidenziato in Figura 1, la variabile in esame può essere scomposta su scala territoriale in due rami diversi, relativi ai dati di spesa del Centro-Nord e del Mezzogiorno. Sebbene le due curve abbiano sostanzialmente il medesimo andamento, la maggior parte della spesa appare concentrata nel Centro-Nord, area in cui, per il periodo 2003-2019, ha sistematicamente assunto valori almeno doppi rispetto a quelli dell'Italia meridionale. Nel 2019

---

<sup>3</sup> Il Libro Bianco sulle Privatizzazioni riassume, in termini quantitativi e qualitativi, il complesso di operazioni poste in essere dal Ministero dell'Economia, dal Gruppo Iri e dall'Eni a partire dal 1992. Il documento è disponibile al seguente link:

[www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/finanza\\_privatizzazioni/finanza\\_privatizzazioni/Libro\\_bianco\\_privatizzazioni\\_4603028-1-136.pdf](http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/finanza_privatizzazioni/finanza_privatizzazioni/Libro_bianco_privatizzazioni_4603028-1-136.pdf)

<sup>4</sup> Per una disamina dei vantaggi e delle criticità legate al percorso di privatizzazioni in Italia si vedano Cassese (1996); Macchiati (1999); Barucci e Pierobon (2007). Per un'analisi dal taglio storico-economico circa il ruolo dello Stato nell'economia italiana, cfr. Cova e Fumi (2011). Relativamente al ruolo delle privatizzazioni quale strumento per la riduzione del debito pubblico, si rimanda al contributo pionieristico di Vickers e Yarrow (1991).

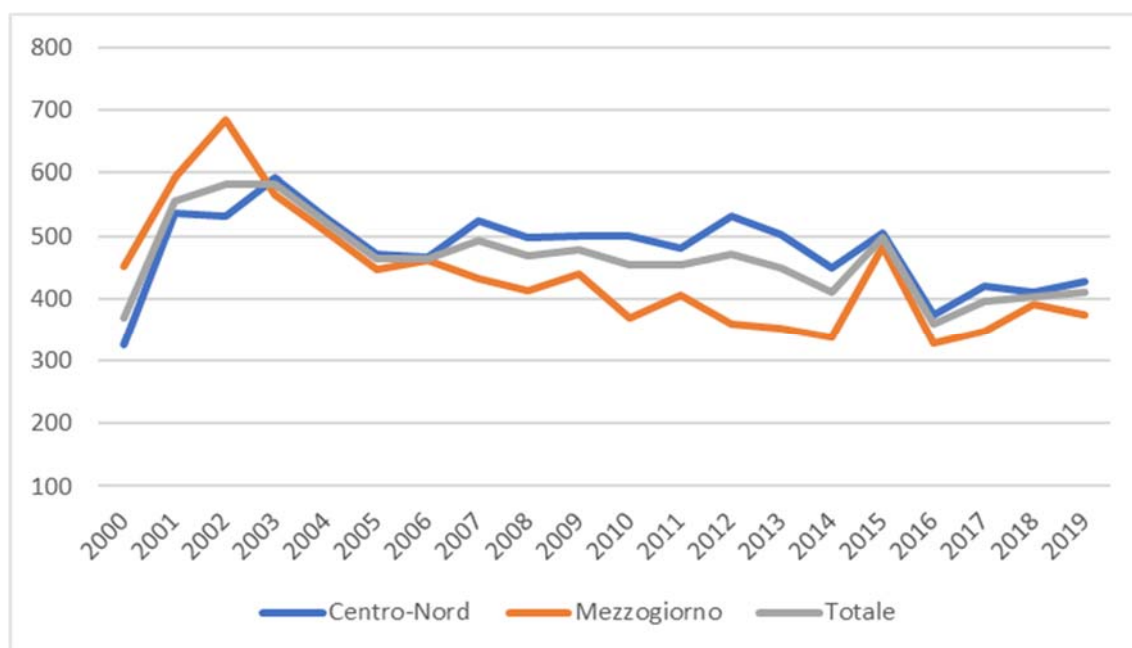
<sup>5</sup> Si precisa che nel 2015 Fintecna è stata acquisita da Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e, diventando una partecipata di secondo livello, da quel momento non è più inclusa nel settore Industria e artigianato.

il Centro-Nord ha speso 16,9 miliardi di euro, a fronte dei 7,6 miliardi spesi al Sud, per un totale di 24,4 miliardi.

Tuttavia, queste forti differenze possono essere parzialmente spiegate dal fatto che il Centro-Nord è più ampio, oltre che più densamente popolato, rispetto al Sud e cattura, quindi, maggiori risorse in valore assoluto.

La Figura 2 mostra, quindi, il livello di spesa calcolata in termini pro capite.

**Figura 2 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA PRO CAPITE PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO (totale Italia e ripartizione geografica, euro costanti al 2015)**

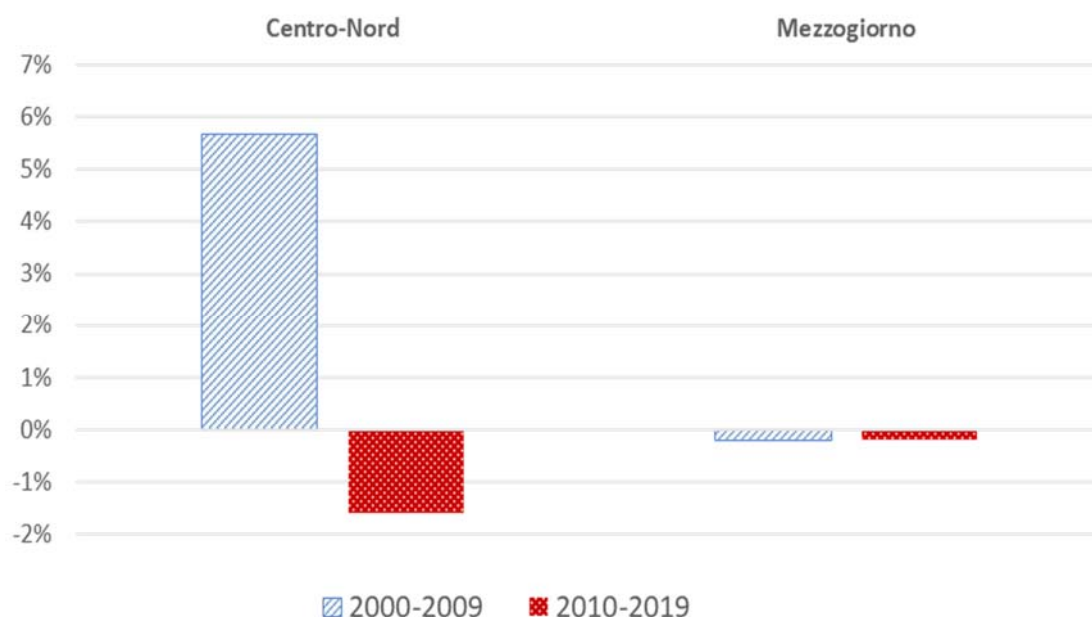


Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Nell'arco di tempo considerato, la spesa italiana pro capite nel settore Industria e artigianato si assesta indicativamente tra i 400 e i 500 euro. Nel periodo 2000-2003 la curva mostra un dato anomalo rispetto all'intera serie, con un valore pro capite del Sud maggiore rispetto a quello del Centro-Nord, in particolare nel 2002. Per converso, dal 2003 in poi, il livello del Centro-Nord rimane sistematicamente più elevato e, in alcuni momenti, tale differenza è stata particolarmente marcata: nel 2012, per esempio, la spesa pro capite al Centro-Nord era superiore del 47% rispetto a quella del Sud. Tale discrasia si riduce nel 2015 per poi amplificarsi nuovamente nei periodi successivi, sebbene con una forbice più contenuta.

La Figura 3 deriva dal calcolo dei tassi di variazione medi annui della spesa per Industria e artigianato su due archi temporali, che dividono a metà la serie storica (2000-2009 e 2010-2019). Nel complesso, i livelli di spesa mantengono una certa stabilità nel Mezzogiorno e appaiono invece più dinamici nelle Regioni del Centro-Nord.

**Figura 3 SPA – TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNI 2000-2009, 2010-2019 (VALORI PERCENTUALI)**

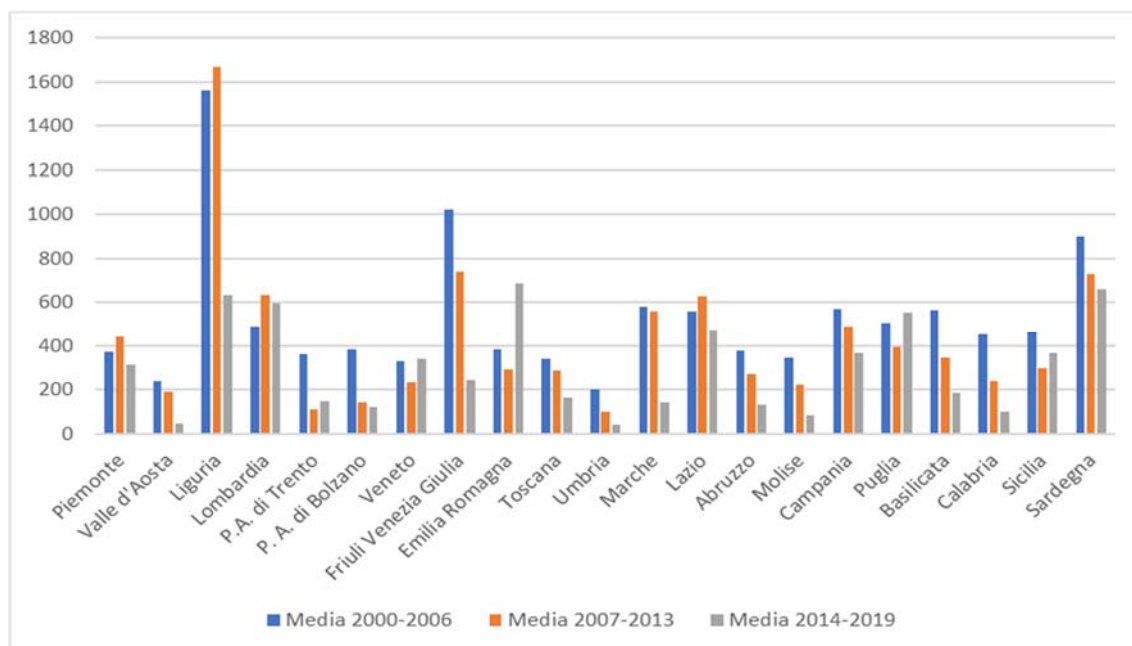


*Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali*

L'andamento complessivamente decrescente della spesa è desumibile anche dalla seguente rappresentazione (cfr. Figura 4), che mostra i livelli pro capite regionali, in diverse fasce temporali. Il trend negativo è confermato in diversi territori, sia al Centro-Nord che nell'Italia meridionale.

Particolarmente interessante è il caso della Liguria, in cui la spesa media pro capite per Industria e artigianato calcolata sull'intera serie storica è pari a 1.320 euro - un outlier rispetto alle altre Regioni che merita qualche parola di approfondimento. Tale valore è spiegato dalla forte incidenza di grandi Imprese pubbliche quali Leonardo e Fintecna, la cui presenza sul territorio, tuttavia, non è rimasta invariata nel tempo: nel decennio 2002-2012 la spesa pro capite della Liguria si attestava su livelli ancora più elevati (circa 1.700 - 1.800 euro). A partire dal 2013, il peso di Leonardo è diminuito di circa il 50% e, nel 2015, quello di Fintecna si è azzerato, a valle dell'acquisizione da parte di Cassa Depositi e Prestiti. L'effetto congiunto di questi fenomeni ha portato la spesa ligure a livelli sostanzialmente allineati a quelli di altre Regioni.

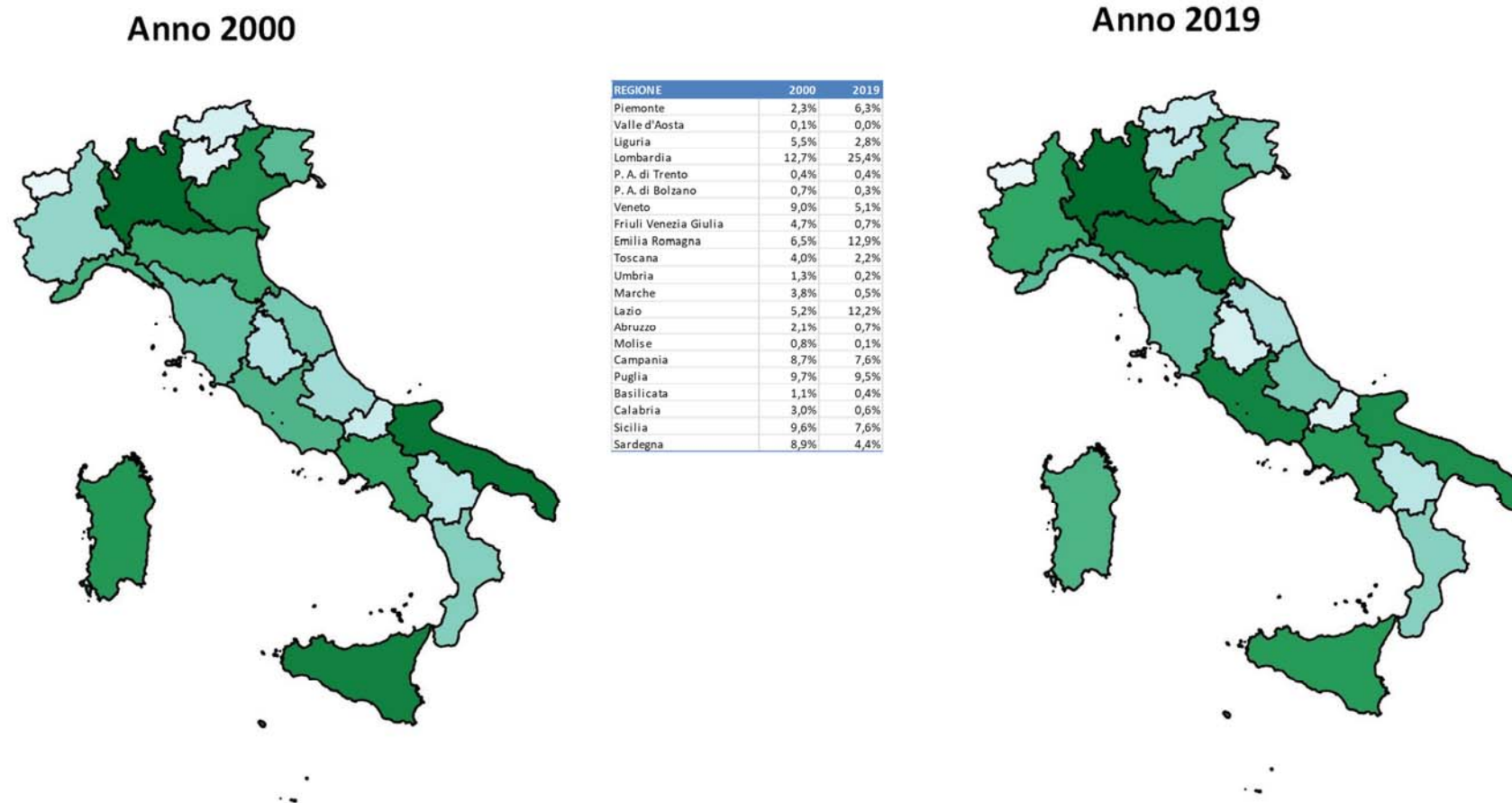
**Figura 4 SPA - EVOLUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA PRO CAPITE PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO - RIPARTIZIONE REGIONALE (spesa media in euro calcolata per diversi archi temporali)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriale

Nella figura successiva l'analisi della spesa a livello ripartizionale è stata ulteriormente sviluppata con l'obiettivo di cogliere il peso specifico di ciascun territorio. Nel 2019 la Regione Lombardia ha contribuito per il 25% alla spesa nazionale nel settore Industria e artigianato, un'incidenza sostanzialmente doppia rispetto a quella calcolata, nella stessa Regione, nell'anno 2000. Le altre Regioni che, nel 2019, incidono in maniera significativa sulla spesa *de qua* sono l'Emilia Romagna (13%), il Lazio (12%) e la Puglia (9,5%).

**Figura 5 SPA - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE - Anni 2000 e 2019 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriale

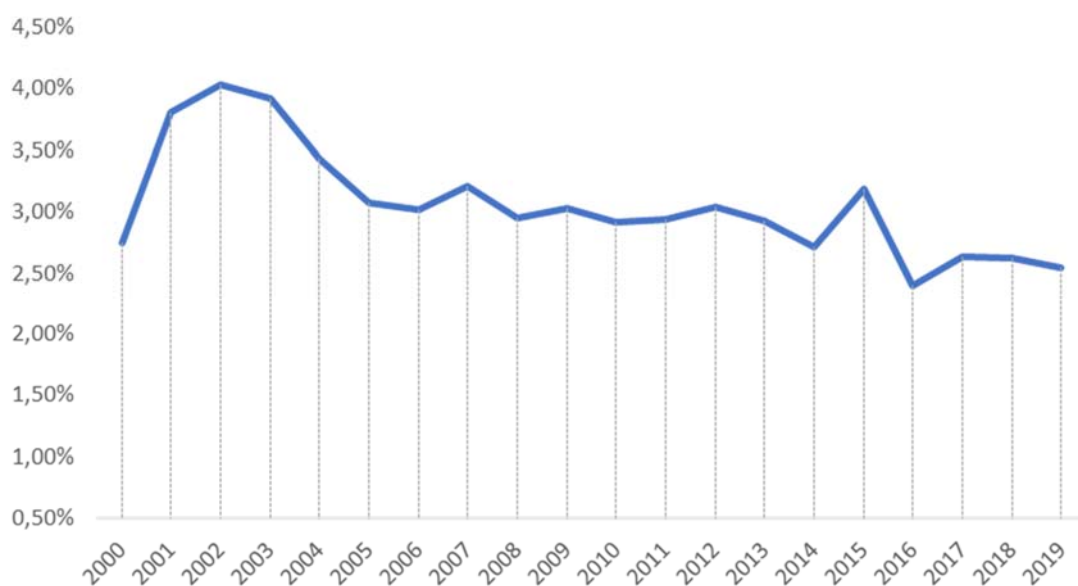
Per completare l'analisi relativa al primo quesito, le Figure 6 e 7 mostrano l'incidenza della spesa per Industria e artigianato rispetto alla spesa pubblica totale, anche per articolazione regionale. Nel triennio 2001-2003 il peso del settore ammonta al 4% (circa 33 miliardi in valore assoluto), per poi decrescere nel tempo attestandosi, in media, attorno al 3%. Nel 2019 l'incidenza complessiva è pari al 2,5%.

Su scala territoriale, con riferimento al 2019, le Regioni che registrano i valori più elevati sono la Puglia (4,3%), la Sardegna (4,1%), l'Emilia Romagna (4%) e la Lombardia (3,5%). Viceversa, le Regioni con un'incidenza inferiore all'1% sono la Valle D'Aosta, il Friuli Venezia-Giulia, le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Toscana, l'Umbria, le Marche, il Molise e la Calabria.

Il confronto tra il primo e l'ultimo periodo della serie storica mette in luce, per molte Regioni italiane, un valore inferiore nel 2019 rispetto all'anno 2000.

In effetti l'incidenza della spesa nei diversi territori è frutto della combinazione di diversi fattori, tra cui la spesa pubblica complessiva, la spesa nel settore di riferimento, nonché le specifiche scelte di policy a livello locale. Pertanto, in termini macroeconomici, la discrasia dell'incidenza tra i due estremi della serie può essere spiegata, in parte, dalla minore spesa complessiva per Industria e artigianato (che come accennato in precedenza, ha un trend decrescente). Del resto, anche la spesa pubblica totale italiana non è rimasta invariata nel tempo: nel 2000 era pari a circa 765 miliardi di euro, nel 2019 detta spesa risulta invece in aumento, superando i 960 miliardi.

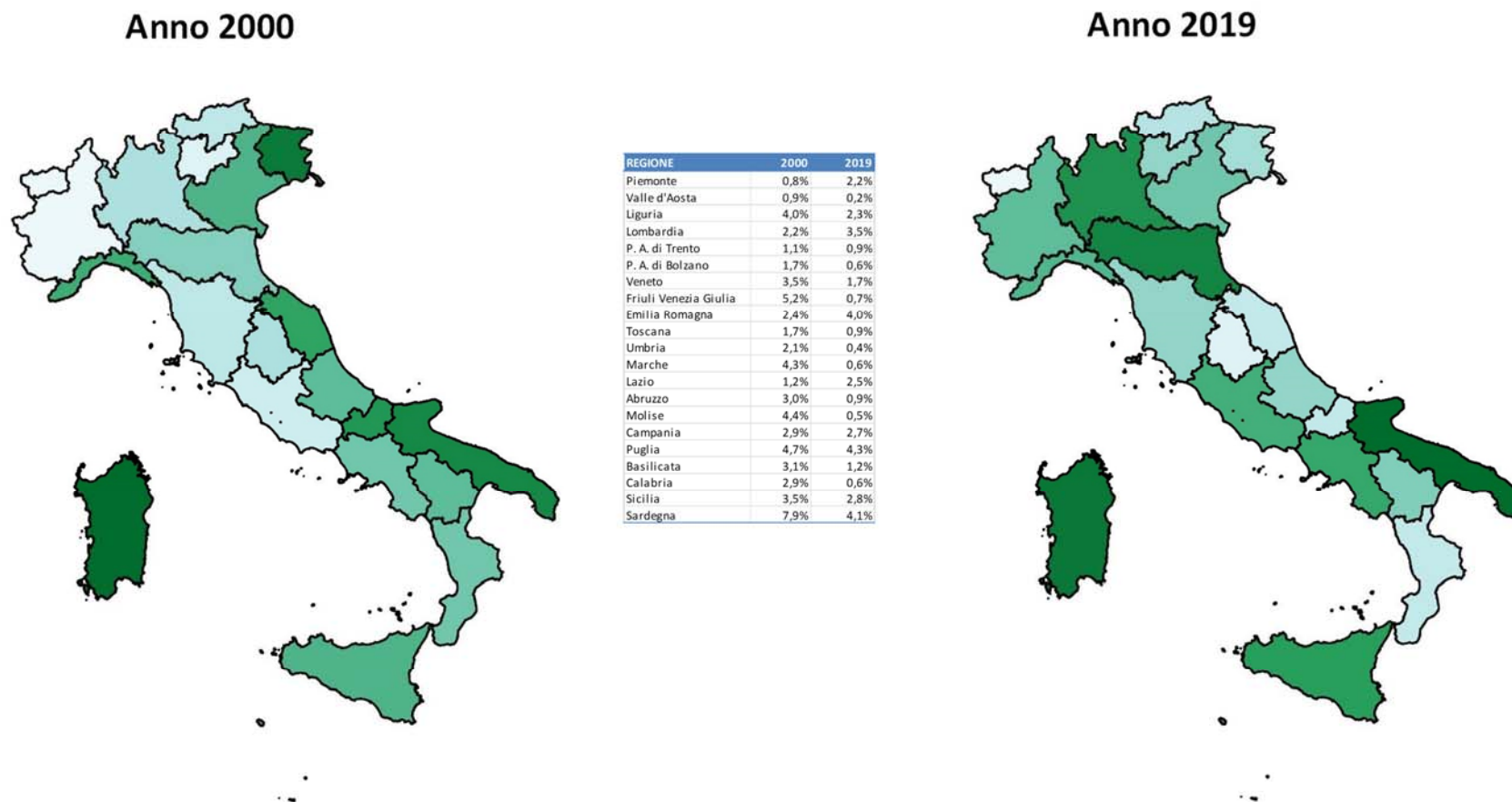
**Figura 6 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO SUL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA DI TUTTI I SETTORI IN ITALIA. ANNI 2000-2019 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



**Figura 7 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO SUL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA DI TUTTI I SETTORI PER REGIONE - ANNI 2000 E 2019 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



## SCOMPOSIZIONE DELLE VARIAZIONI DI SPESA TRA COMPONENTI SETTORIALI E TERRITORIALI: UN'APPLICAZIONE DELL'ANALISI SHIFT SHARE PER LE REGIONI ITALIANE

Il patrimonio informativo contenuto nella Banca Dati dei Conti Pubblici Territoriali può trovare ulteriore valorizzazione attraverso una tecnica spesso utilizzata nelle analisi economiche su scala territoriale, ovvero l'analisi "shift-share". Essa si configura come una metodologia descrittiva che esamina le variazioni spazio-temporali di un indicatore (anche finanziario come quello della spesa pubblica pro capite) in un determinato ambito territoriale in relazione ai cambiamenti riscontrati in un'area di riferimento più grande, di cui l'ambito territoriale fa parte.

Separare le dinamiche di spesa a livello locale dalle traiettorie nazionali è un esercizio che può rivelarsi essenziale per comprendere la natura dei percorsi di convergenza e coesione sottostanti l'intervento pubblico, specie nel medio-lungo periodo, così come identificare i settori in cui un territorio ha una maggiore propensione di spesa permette di comprendere le ragioni sottostanti alle scelte di policy dei suoi rappresentanti.

Occorre però tener conto di alcuni caveat e dei limiti di quella che rimane una procedura di statica comparata che sostanzialmente ignora la dipendenza tra le componenti e la correlazione spaziale tra le unità territoriali: i risultati risentono notevolmente dei lassi temporali prescelti per il confronto e, al tempo stesso, la definizione dei settori nei periodi a confronto può incidere in modo determinante sulla interpretazione delle dinamiche delle variabili. È pur vero che una lunga serie storica come quella dei Conti Pubblici Territoriali e il fatto che vengano presi in considerazione tutti i settori di spesa legati alle missioni e programmi dell'intervento pubblico permettono di sfruttare al meglio i dati a disposizione.

Nello specifico, l'analisi shift-share si basa su una semplice scomposizione deterministica del tasso di variazione di una variabile (nel caso in esame: la spesa primaria netta espressa in termini pro capite), per cui l'incremento (o decremento) generale della medesima dipende da 3 componenti:

- variazione base
- variazione settoriale (avente natura quindi "strutturale")
- variazione regionale (caratterizzazione "locale" o "territoriale")

$$\begin{array}{ccccccc} \Delta G & = & \Delta B & + & \Delta M & + & \Delta L \\ \text{incremento} & & \text{incremento} & & \text{incremento} & & \text{incremento} \\ \text{generale} & & \text{base} & & \text{strutturale} & & \text{locale} \end{array}$$

Dove

- $\Delta B$  = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variasse con tasso simile per tutti i settori nel COMPLESSO, ma a livello NAZIONALE
- $\Delta M$  = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variasse con tasso simile a quello del SINGOLO settore, a livello NAZIONALE
- $\Delta L$  = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variasse con tasso simile a quello di tutti settori nel COMPLESSO, ma a livello LOCALE

Nell'ipotesi estrema, se tutti i settori avessero la stessa identica dinamica di spesa a prescindere dalla regione, e se ogni regione avesse la stessa composizione settoriale della nazione, il tasso di crescita regionale eguaglierebbe quello nazionale. Viceversa, è possibile attribuire alle varie componenti nel tempo e nello spazio la ragione delle differenti variazioni.

Le Figure seguenti rappresentano l'applicazione concreta della shift-share analysis al settore Industria e artigianato.

La prima scelta effettuata è stata quella di suddividere l'arco temporale per cui la serie storica era disponibile (2000-2019) in tre periodi sostanzialmente omogenei: 2000-2006 (7 anni), 2007-2013 (7 anni) e 2014-2019 (6 anni). In questi periodi, è stata calcolata la variazione cumulata della spesa primaria netta pro capite media negli anni, espressa in prezzi costanti, sia per tutti i settori nel loro complesso (spesa pubblica italiana pro capite) che per il solo comparto dell'Industria e dell'Artigianato, e a sua volta sia per l'Italia che per ogni singola Regione.

Tra il 2000 e il 2006, la spesa media pro capite per Industria e artigianato risulta pari a 492 mentre, nei sei anni successivi, si attesta a 498 euro. Questa variazione (+1%) è il frutto di processi molto diversificati tra le varie Regioni e dev'essere confrontata rispetto al tasso di crescita registrato per l'intero settore pubblico (+5,7%) nel medesimo periodo.

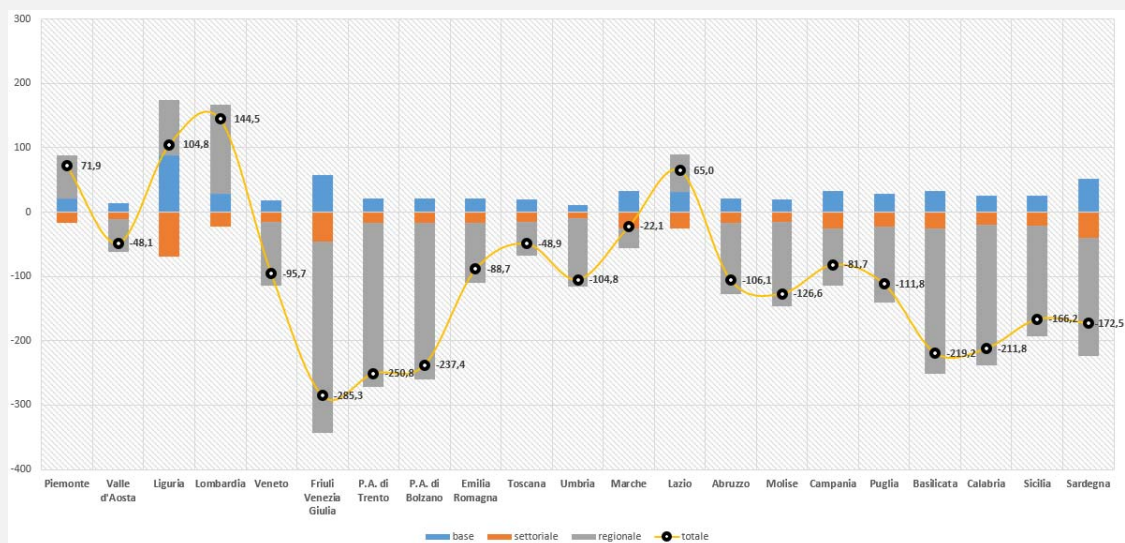
L'incremento base  $\Delta B$  è allora ottenibile applicando indistintamente per tutte le Regioni questo ultimo tasso di variazione su scala nazionale ad ogni valore medio del primo sottoperiodo (componente in azzurro dell'istogramma in pile); in maniera analoga è possibile calcolare l'effetto settoriale (in arancione), andando a moltiplicare il valore medio di ogni Regione nel periodo 2000-2006 per la differenza tra il tasso di crescita del settore Industria e artigianato e quello di tutti i settori; in ultimo, l'effetto locale è desumibile sostituendo alla succitata differenza quella tra il tasso di crescita del settore nella singola Regione e il tasso di crescita del settore in Italia.

Con riferimento ai primi due blocchi temporali, la componente "settoriale" apporta un contributo negativo in tutte le regioni italiane, mentre la componente base (crescita della spesa pubblica in tutta Italia e in tutti i settori) influisce in maniera positiva, seppure con un'incidenza moderata.

L'effetto di caratterizzazione territoriale, peraltro molto rilevante, incide negativamente nella maggior parte delle Regioni, ad esclusione di Liguria, Piemonte, Lombardia e Lazio, dove trascina la spesa pro capite verso livelli positivi.

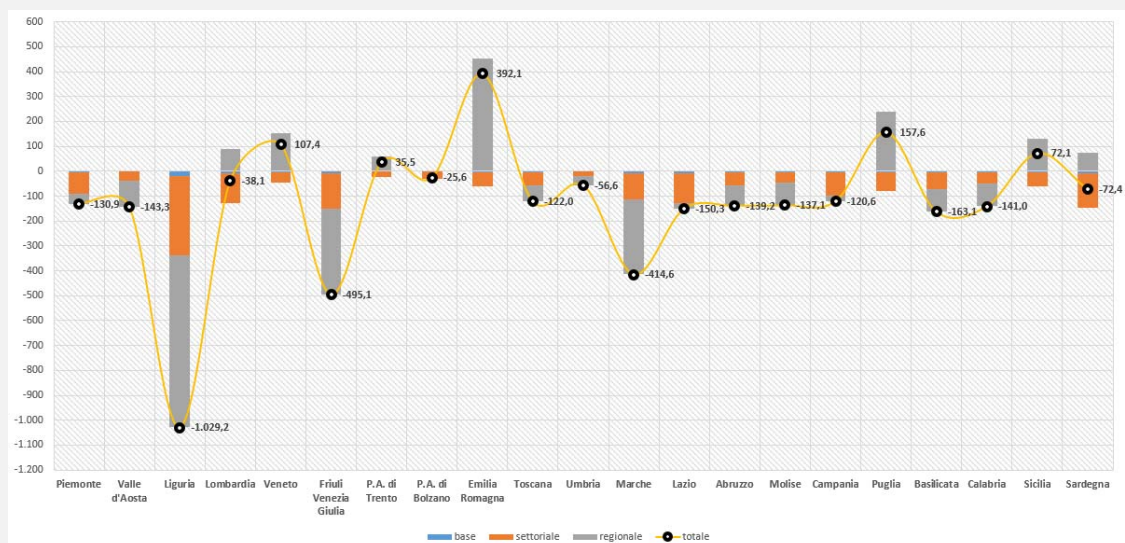
L'importanza della componente regionale emerge soprattutto nell'analisi degli ultimi anni della serie storica, di cui alla figura successiva. L'informazione che se ne ricava è quella di un effetto base e settoriale negativi e di entità piuttosto ridotta. La spesa è sostanzialmente guidata dalla componente territoriale, con direzioni ed intensità fortemente asimmetriche tra le varie Regioni. In tal senso, Liguria, Friuli Venezia-Giulia e Marche accusano le flessioni più elevate, mentre Emilia-Romagna e Puglia si muovono positivamente.

**Figura 8 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA PRO CAPITE PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE - ANALISI SHIFT SHARE (contributo alla crescita delle varie componenti tra anni 2000-2006 e anni 2007-2013 calcolato su valori euro pro capite a prezzi costanti 2015)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 9 SPESA PRIMARIA NETTA PRO CAPITE PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE - ANALISI SHIFT SHARE (contributo alla crescita delle varie componenti tra anni 2007-2013 e anni 2014-2019 calcolato su valori euro pro capite a prezzi costanti 2015)**



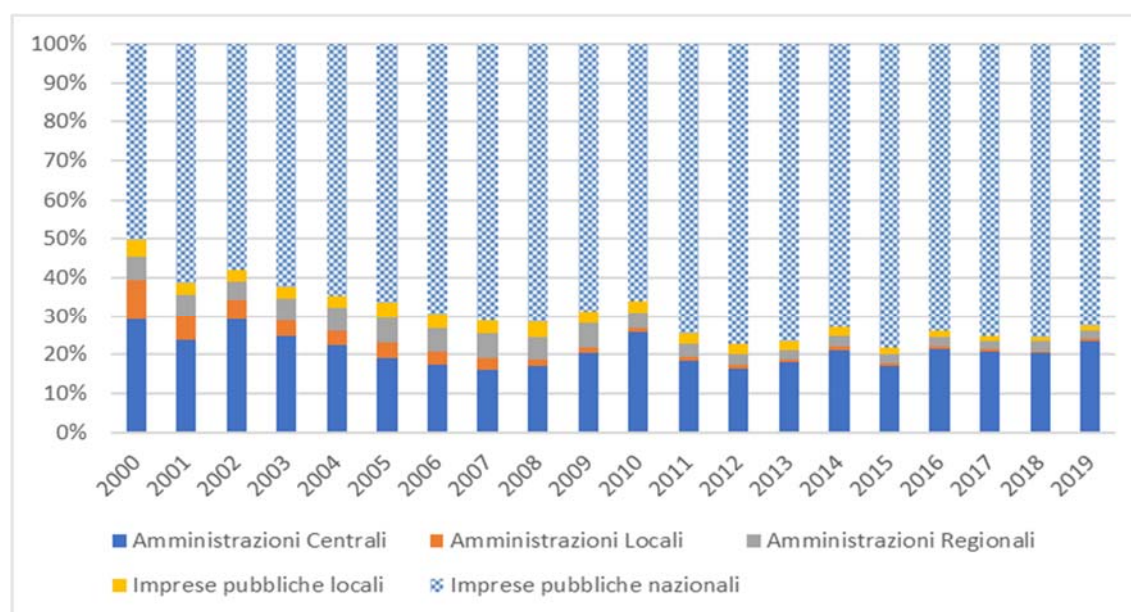
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

### 1.3 CHI HA SPESO?

Il secondo quesito che il presente contributo informativo si propone di indagare è associato all'analisi della ripartizione della spesa pubblica per Industria e artigianato nei vari livelli di governo: Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) e Locali (IPL), Amministrazioni Centrali, Regionali e Locali. La Figura 10 mostra l'evoluzione della spesa tra i diversi livelli di governo lungo l'intera

serie storica. Il dato più rilevante è quello relativo alle IPN, il cui peso è passato dal 50% (valore nell'anno 2000) al 73% (valore nell'anno 2019). In sostanza, attualmente, la spesa italiana per Industria e artigianato è trainata dalle grandi imprese partecipate dallo Stato. Per contro, nell'arco di tempo considerato, l'incidenza delle Amministrazioni Locali si è completamente azzerata, mentre le Amministrazioni Centrali, Regionali e le IPL hanno gradualmente perso alcuni punti percentuali.

**Figura 10 SPA - EVOLUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO TRA I VARI LIVELLI DI GOVERNO (Anni 2000-2019, valori percentuali)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Tabella 1 offre un grado di dettaglio maggiore e mostra la ripartizione della spesa non solo a vari livelli di governo, ma anche per categoria di ente. I valori considerati sono quelli emersi dalla media degli ultimi 10 anni della serie storica disponibile<sup>6</sup>.

I dati confermano che la maggior parte della spesa è legata alle attività delle Imprese Pubbliche Nazionali. L'elemento più evidente è che ENI e Leonardo determinano, da sole, circa i due terzi della spesa, e il loro peso risulta inoltre aumentato nel tempo. Anche l'Amministrazione statale, con un valore medio di spesa prossimo al 20% del totale, si qualifica come un attore rilevante, mentre i Comuni, le Regioni e le IPL assorbono, in media, frazioni trascurabili.

<sup>6</sup> Sono stati presi in considerazione solo gli ultimi 10 anni per pulire il dato dalla presenza dell'IRI, attiva solo nei primi periodi della serie storica.

**Tabella 1 SPA - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO TRA I VARI LIVELLI DI GOVERNO E TIPOLOGIE DI ENTE IN ITALIA (Anno 2019 e media 2010-2019; valori percentuali)**

Livello di governo e categoria di ente	2019 (%)	Media 2010-2019 (%)
<b>Amministrazioni Centrali</b>	<b>23,7%</b>	<b>20,2%</b>
Stato	23,4%	19,9%
ICE	0,3%	0,3%
<b>Amministrazioni Locali</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,7%</b>
Comuni	0,4%	0,5%
Province e città metropolitane	0,1%	0,2%
Comunità montane e unioni varie	0%	0%
<b>Amministrazioni Regionali</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,7%</b>
Amministrazione Regionale	1,9%	2,5%
Enti dipendenti	0,3%	0,2%
<b>Imprese pubbliche locali</b>	<b>1,1%</b>	<b>2,0%</b>
Consorzi e Forme associative	0%	0%
Aziende e istituzioni	0,7%	1,1%
Società e fondazioni Partecipate	0,4%	0,9%
<b>Imprese pubbliche nazionali</b>	<b>72,6%</b>	<b>74,3%</b>
ENI	42,2%	36,4%
AAMS	0%	2,4%
Leonardo S.p.A.	30,5%	33,2%
Fintecna	0%	7,9%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

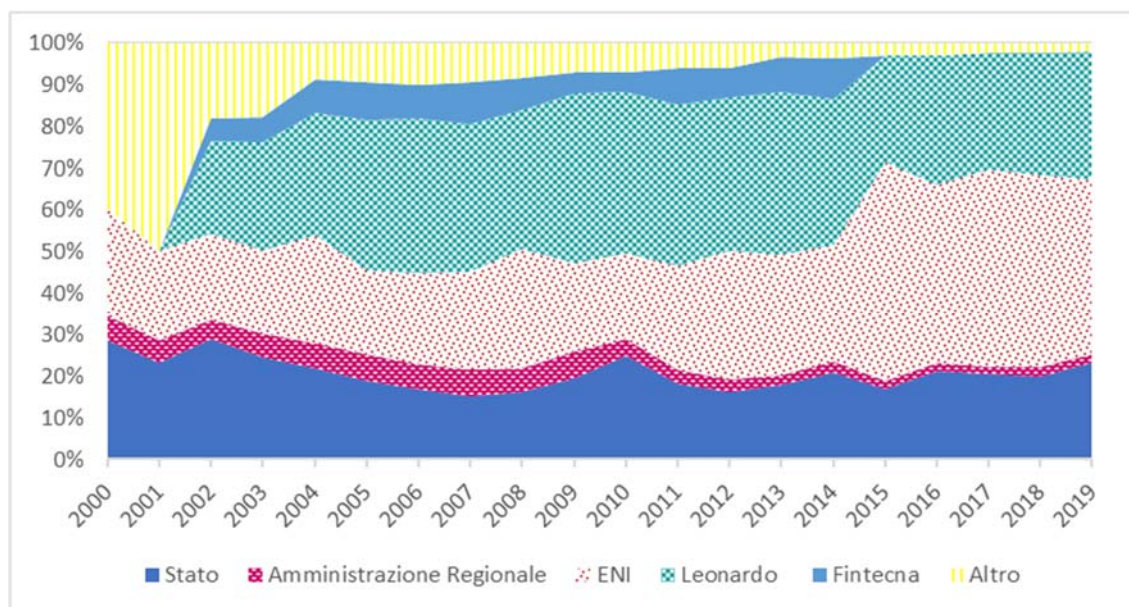
Gli effetti del lungo percorso di privatizzazioni sono ancora più evidenti analizzando la dinamica della spesa sotto la prospettiva delle diverse categorie di enti. La Figura 11 mostra l'evoluzione della governance della variabile in argomento. Nel 2001 circa il 50% del valore era riconducibile a imprese pubbliche (comprese nella voce "Altro", assieme ad enti di peso minore) tra cui l'IRI, con una quota del 31% e l'ETI, che incide per il 9%. Il grafico consente di cogliere alcuni passaggi essenziali di tale processo, in particolare nel periodo 2001-2002, durante il quale è stato ultimato lo smantellamento dell'IRI, e tra il 2003 e il 2004 con la cessione dell'ETI.

A partire dal 2001 subentrano nuovi players - Leonardo e Fintecna. Come detto sopra, quest'ultima scompare dalla contabilità dei dati CPT relativi all'Industria e all'artigianato a partire dal 2015, mentre Leonardo mantiene a tutt'oggi importanti livelli di spesa.

La Figura 11 mostra inoltre l'incremento dell'incidenza percentuale dell'ENI nel 2015 (dal 28% al 53%), e ciò spiega l'impennata della spesa totale già evidenziata in Figura 1.



**Figura 11 SPA - EVOLUZIONE DELLA GOVERNANCE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO - PRINCIPALI CATEGORIE DI ENTI (anni 2000-2019, valori percentuali)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La voce "Altro" include, oltre ad IRI ed ETI, tutte le altre categorie di enti non direttamente esplicitate, ovvero:

- I Comuni, caratterizzati da una dinamica gradualmente decrescente. L'incidenza di partenza è pari al 9%, riducendosi piuttosto rapidamente. Dal 2010 in poi l'incidenza dei Comuni è inferiore all'1%.
- L'ICE, che ha un valore medio di 0,4%.
- L'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato, che ha mantenuto valori compresi tra 1% e 2,5% nel periodo 2000-2012, per poi azzerarsi.
- Aziende e istituzioni, con valori sempre compresi tra 1% e 2,5%, con un trend in graduale decrescita.
- Enti dipendenti, che incidono mediamente per lo 0,1%.
- Comunità montane e Unioni varie, il cui valore medio è 0,04%.
- Province e Città metropolitane, anch'esse con un'incidenza media inferiore all'1% e un trend decrescente.

Per identificare le linee di politica industriale poste in essere in Italia negli ultimi decenni può essere utile ragionare attorno all'incidenza delle diverse categorie di ente a livello regionale. Come rappresentato nelle Figure seguenti, le IPN e l'Amministrazione statale sono i principali soggetti che muovono la spesa nel settore, e tuttavia il loro peso nelle diverse Regioni è assai diversificato.

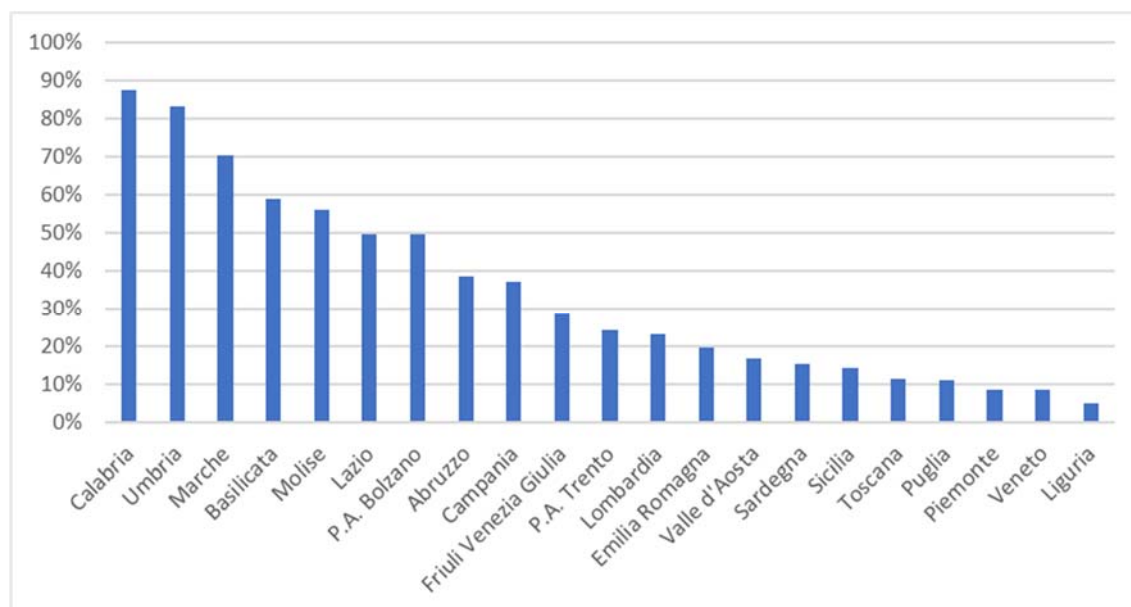
Nel Nord Italia, nonché in Puglia e nelle Regioni insulari, la spesa per Industria e artigianato è trainata dalle attività svolte dalle Imprese Pubbliche Nazionali. I dati relativi al 2019 presentano, ad esempio, picchi del 93% in Liguria e del 90% in Veneto e Piemonte. Inoltre, Toscana, Sicilia e Puglia mostrano un'incidenza delle IPN superiore all'80%. D'altro canto queste regioni registrano valori modesti relativamente all'impatto delle Amministrazioni Centrali. Altre

regioni, prevalentemente del Centro e del Sud Italia, evidenziano un trend opposto: in Umbria l'apparato statale è responsabile dell'83% della spesa per Industria e artigianato e per il 70% nelle Marche. L'incidenza più elevata si registra in Calabria, con un peso dell'Amministrazione Centrale dell'88%.

Infine, il contributo delle altre categorie di enti appare abbastanza modesto nella maggior parte delle Regioni. È comunque opportuno rilevare che, con riferimento all'incidenza delle Amministrazioni Regionali, la Valle D'Aosta presenta un valore del 68%, assieme alle Province Autonome di Trento e Bolzano con valori, rispettivamente, del 74% e 41%. L'incidenza delle IPL nel settore, benché contenuta nella maggior parte delle Regioni italiane, si assesta al 36% in Molise e al 20% in Friuli Venezia Giulia.

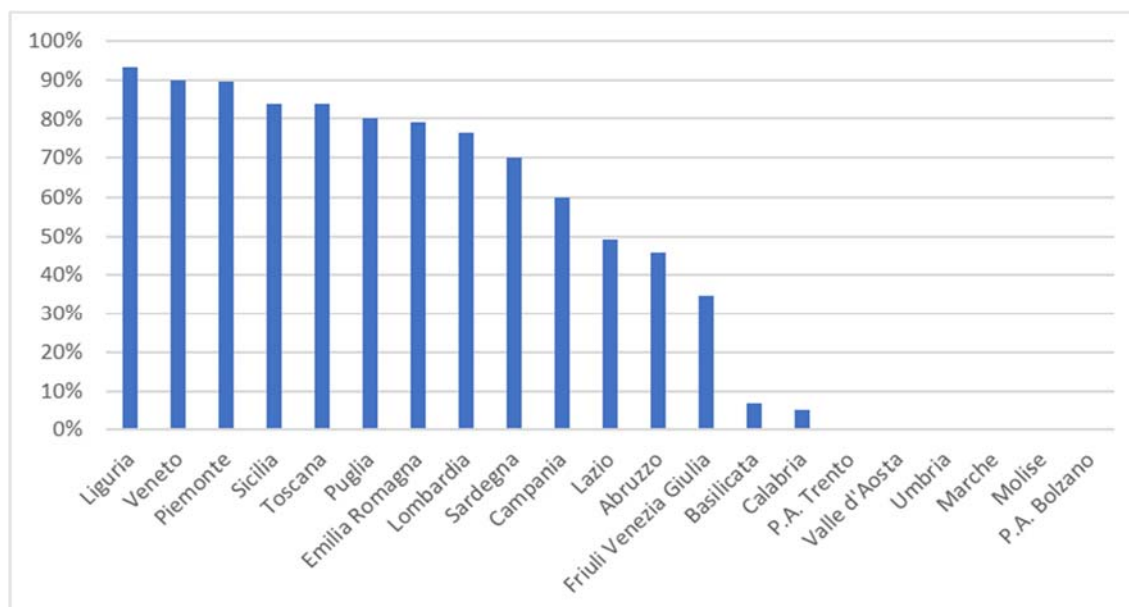
Le rappresentazioni che seguono (Figure 12, 13 e 14) offrono il dettaglio di quanto esposto.

**Figura 12 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO - INCIDENZA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI SUL TOTALE (anno 2019, ripartizione regionale)**



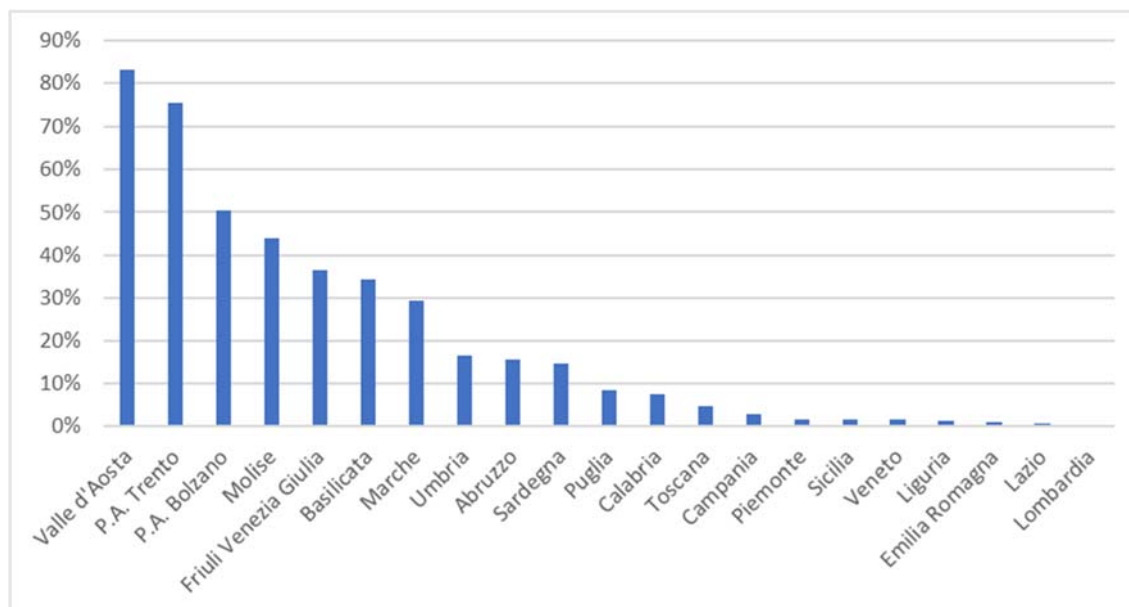
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 13 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO - INCIDENZA DELLE IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI SUL TOTALE (anno 2019, ripartizione regionale)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 14 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO - INCIDENZA DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI, DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI (anno 2019, ripartizione regionale)**



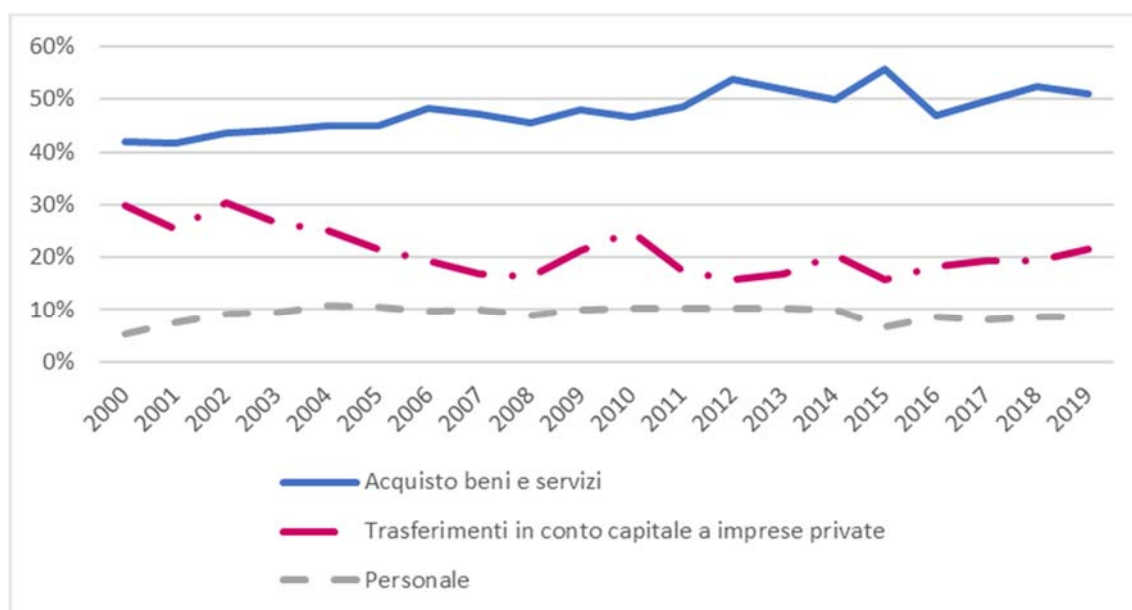
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



## 1.4 PER COSA SI È SPESO?

Il terzo nodo attorno al quale si concentra il presente rapporto è relativo all'analisi delle principali voci di spesa. Nel complesso, circa il 50% è contabilizzato nell'acquisto di beni e servizi. Inoltre, anche i trasferimenti in conto capitale<sup>7</sup> a imprese private coprono una quota rilevante con valori che, nell'ultimo triennio, si assestano attorno al 20%. Infine, le spese per il personale incidono, mediamente, per il 10%.

**Figura 15 SPA - INCIDENZA DI ALCUNE CATEGORIE DI SPESA SUL TOTALE DELLA SPESA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO (totale Italia, valori percentuali)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'incidenza delle diverse voci di spesa è analizzata anche per ripartizione regionale, e i dati relativi all'ultimo anno di osservazione sono rappresentati nelle Figure che seguono (Figure 16, 17 e 18). Le considerazioni più interessanti possono essere sviluppate agganciando tali dati a quelli espressi in precedenza. In particolare, vi sono alcune Regioni in cui si rileva un'incidenza decisamente elevata di trasferimenti in conto capitale a imprese private: Marche (92%), Calabria (83%), Umbria (82%) e Basilicata (73%). Si tratta delle quattro Regioni in cui, simmetricamente, le Amministrazioni Centrali rappresentano i principali soggetti che muovono la spesa. Il Lazio, l'Abruzzo, il Molise e la Campania mostrano valori intermedi sia con riferimento all'incidenza dell'Amministrazione Statale (cfr. Figura 12), sia per l'incidenza dei trasferimenti in conto capitale a imprese private (cfr. Figura 18).

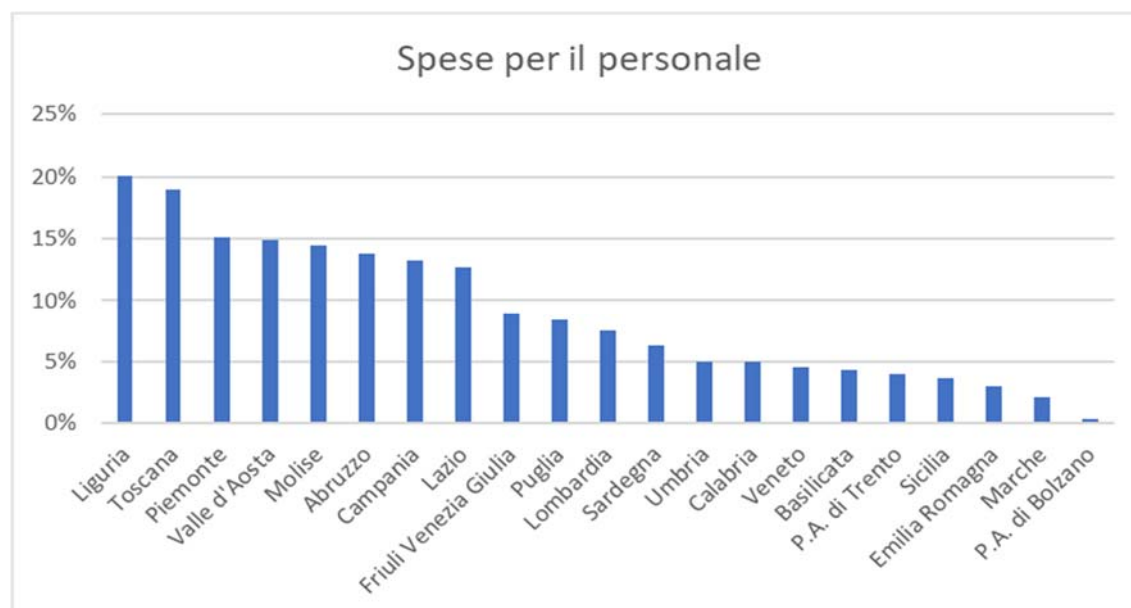
Per converso nel Nord Italia, nonché in Puglia, Sicilia e Sardegna, la spesa pubblica per Industria e artigianato è fortemente legata ai costi per acquisto di beni e servizi, con un'incidenza superiore al 60%; tale voce di spesa è in larga misura riconducibile alla presenza

<sup>7</sup> La voce dei trasferimenti in conto corrente alle imprese private, nel settore in esame, appare di secondaria importanza. Nel periodo 2010-2019, l'incidenza sul totale della spesa primaria netta per Industria e artigianato è rimasta stabile attorno all'1%.

di Imprese Pubbliche Nazionali. D'altra parte, in tali Regioni, il peso dei trasferimenti in conto capitale a imprese private è molto contenuto.

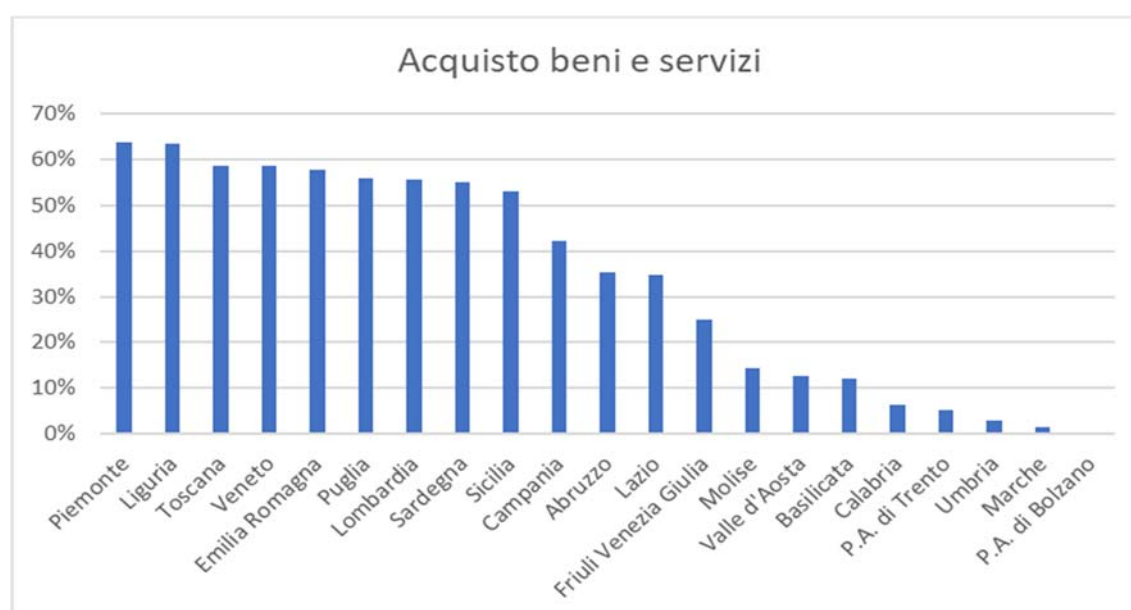
Relativamente all'incidenza delle spese di personale, i valori più alti sono raggiunti dalla Liguria (20%) e dalla Toscana (19%).

**Figura 16 SPA - INCIDENZA DELLE SPESE PER IL PERSONALE RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE (anno 2019; valori percentuali)**



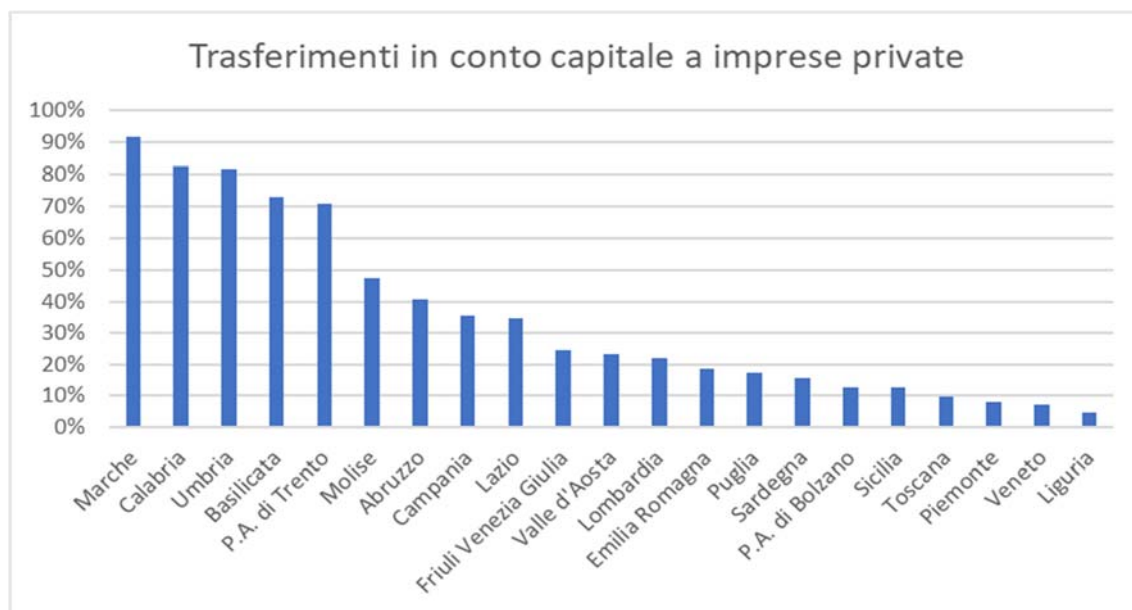
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 17 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE (anno 2019; valori percentuali)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 18 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PER TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE (anno 2019; valori percentuali)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 19 SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE - Media anni 2000-2019 (euro pro capite costanti 2015)**

**Media 2000-2019**



REGIONE	Media 2000-2019
Piemonte	105,5
Valle d'Aosta	70,5
Liguria	127,1
Lombardia	90,4
P. A. di Trento	115,1
P. A. di Bolzano	109,2
Veneto	55,6
Friuli Venezia Giulia	68,0
Emilia Romagna	51,3
Toscana	46,1
Umbria	62,5
Marche	58,2
Lazio	129,8
Abruzzo	94,9
Molise	141,6
Campania	168,6
Puglia	138,2
Basilicata	225,4
Calabria	164,0
Sicilia	111,0
Sardegna	152,6

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Le successive tabelle offrono informazioni ulteriori scomponendo le varie voci di spesa a seconda della categoria di ente che le ha generate. Dall'analisi dei dati emerge che la maggior parte delle spese per personale e per l'acquisto di beni e servizi è legata alla presenza delle IPN, mentre i trasferimenti in conto capitale a imprese private sono erogati a livello statale e, marginalmente, a livello regionale.

**Tabella 2 SPA - RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI PERSONALE NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER LIVELLO DI GOVERNO E CATEGORIA DI ENTE (anno 2019)**

Livello di governo e categoria di ente	Spese di personale
<b>Amministrazioni Centrali</b>	<b>4,5%</b>
- Stato	3,8%
- ICE	0,7%
<b>Amministrazioni Locali</b>	<b>0,7%</b>
- Comuni	0,4%
- Province e città metropolitane	0,2%
- Comunità montane e unioni varie	0,0%
<b>Amministrazioni Regionali</b>	<b>2,0%</b>
- Amministrazione Regionale	1,5%
- Enti dipendenti	0,5%
<b>Imprese pubbliche locali</b>	<b>2,9%</b>
- Consorzi e Forme associative	0,0%
- Aziende e istituzioni	1,7%
- Società e fondazioni Partecipate	1,2%
<b>Imprese pubbliche nazionali</b>	<b>90%</b>
- ENI	16,4%
- Leonardo S.p.A.	73,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Tabella 3 SPA - RIPARTIZIONE DELLE SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER LIVELLO DI GOVERNO E CATEGORIA DI ENTE (anno 2019)**

Livello di governo e categoria di ente	Acquisto beni e servizi
<b>Amministrazioni Centrali</b>	<b>0,4%</b>
- Stato	0,2%
- ICE	0,2%
<b>Amministrazioni Locali</b>	<b>0,3%</b>
- Comuni	0,2%
- Province e città metropolitane	0,0%
- Comunità montane e unioni varie	0,0%
<b>Amministrazioni Regionali</b>	<b>0,3%</b>
- Amministrazione Regionale	0,3%
- Enti dipendenti	0,1%
<b>Imprese pubbliche locali</b>	<b>0,9%</b>
- Consorzi e Forme associative	0,0%
- Aziende e istituzioni	0,6%
- Società e fondazioni Partecipate	0,3%
<b>Imprese pubbliche nazionali</b>	<b>98%</b>
- ENI	59,0%
- Leonardo S.p.A.	39%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Tabella 4 SPA - RIPARTIZIONE DELLE SPESE PER TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER LIVELLO DI GOVERNO E CATEGORIA DI ENTE (anno 2019)**

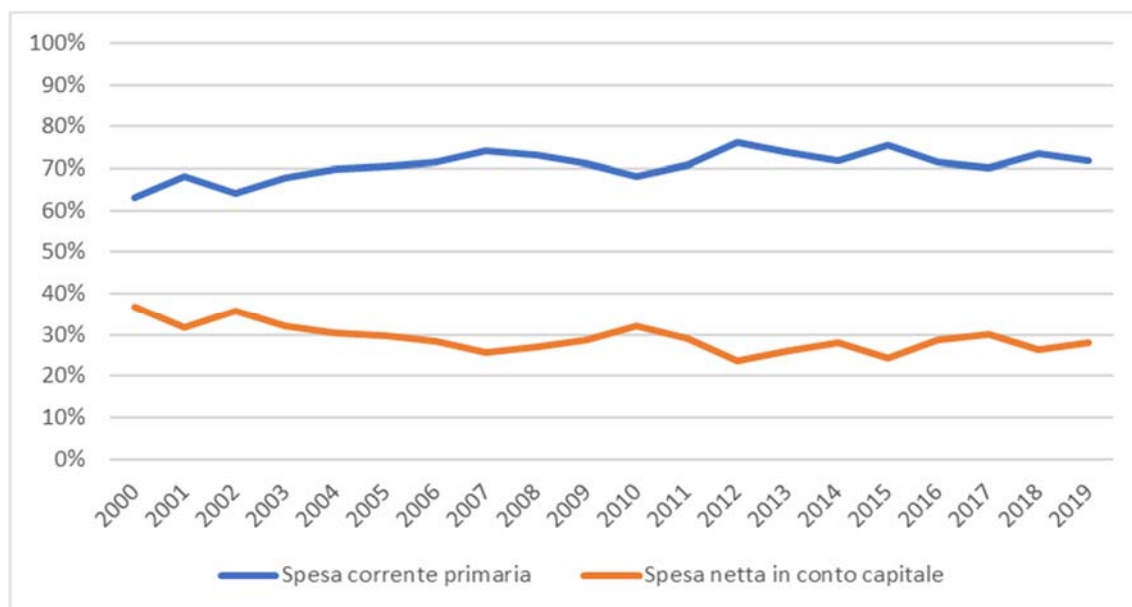
Livello di governo e categoria di ente	Trasferimenti in conto capitale a imprese private
<b>Amministrazioni Centrali</b>	<b>93,1%</b>
- Stato	93,1%
- ICE	0,0%
<b>Amministrazioni Locali</b>	<b>0,0%</b>
- Comuni	0,0%
- Province e città metropolitane	0,0%
- Comunità montane e unioni varie	0,0%
<b>Amministrazioni Regionali</b>	<b>6,8%</b>
- Amministrazione Regionale	6,1%
- Enti dipendenti	0,8%
<b>Imprese pubbliche locali</b>	<b>0,0%</b>
- Consorzi e Forme associative	0,0%
- Aziende e istituzioni	0,0%
- Società e fondazioni Partecipate	0,0%
<b>Imprese pubbliche nazionali</b>	<b>0,0%</b>
- ENI	0,0%
- Leonardo S.p.A.	0,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 1.5 QUANTO SI È INVESTITO?

L'analisi si conclude con un focus sulla spesa in conto capitale e, in particolare, sull'evoluzione degli investimenti. In primo luogo può essere utile disaggregare la spesa pubblica totale per Industria e artigianato nelle due componenti di spesa corrente e spesa in conto capitale, e analizzarne l'andamento nel tempo (cfr. Figura 20).

**Figura 20 SPA - COMPOSIZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO: SPESA CORRENTE E SPESA IN CONTO CAPITALE (anni 2000-2019)**



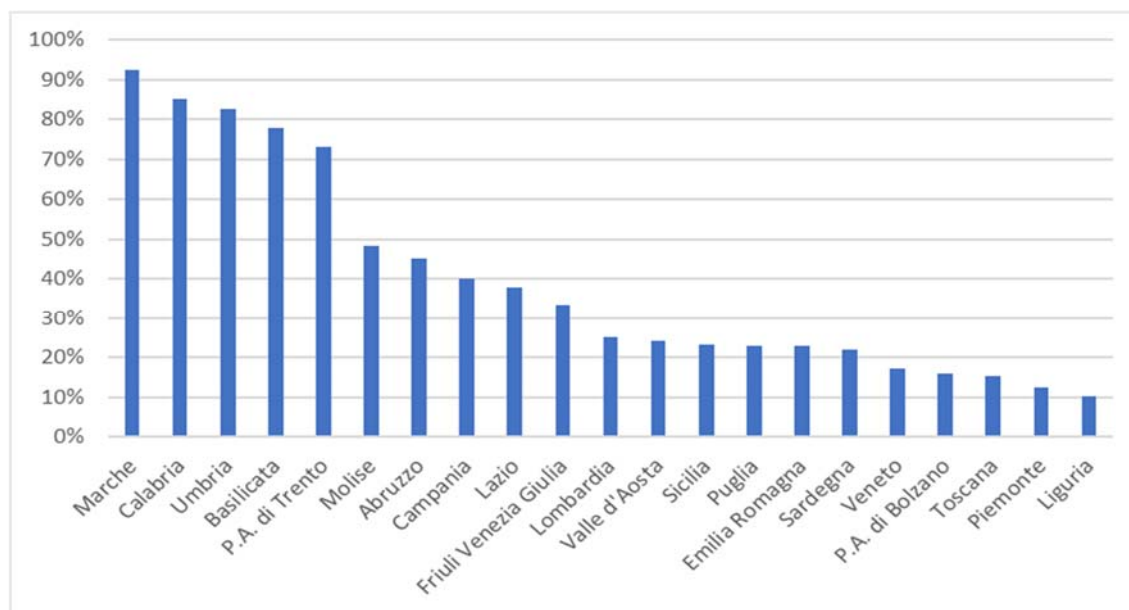
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Con riferimento all'incidenza della spesa in conto capitale netta, è interessante evidenziare il dislivello di 9 punti percentuali tra il primo e l'ultimo anno della serie.

L'immagine che se ne ricava è quella di un percorso piuttosto ondivago: si parte da un'incidenza del 37% nel 2000, per poi decrescere nel 2001 (32%) e risalire altrettanto rapidamente nel 2002 (36%). Da lì ha inizio un quinquennio di costante flessione dell'incidenza di tali spese, che nel 2007 toccano il 26%. Nel triennio successivo la spesa torna a crescere per poi diminuire nuovamente fino al 2012, punto di minimo della serie storica, con un'incidenza del 24%. Dopo ulteriori cicli di crescita e decrescita, il valore al 2019 si attesta al 28%. Il restante 72% è da attribuirsi alla spesa corrente.

L'incidenza della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie rispetto alla spesa primaria complessiva per Industria e artigianato è analizzata anche su scala territoriale (cfr. Figura 21). Le Regioni che denotano le percentuali più elevate sono Marche (92%), Calabria (85%), Umbria (83%) e Basilicata (78%). Per contro, diverse Regioni nel Centro-Nord registrano un'incidenza inferiore al 30%.

**Figura 21 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE NETTA SUL TOTALE DELLA SPESA PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO - RIPARTIZIONE REGIONALE (anno 2019; valori percentuali)**



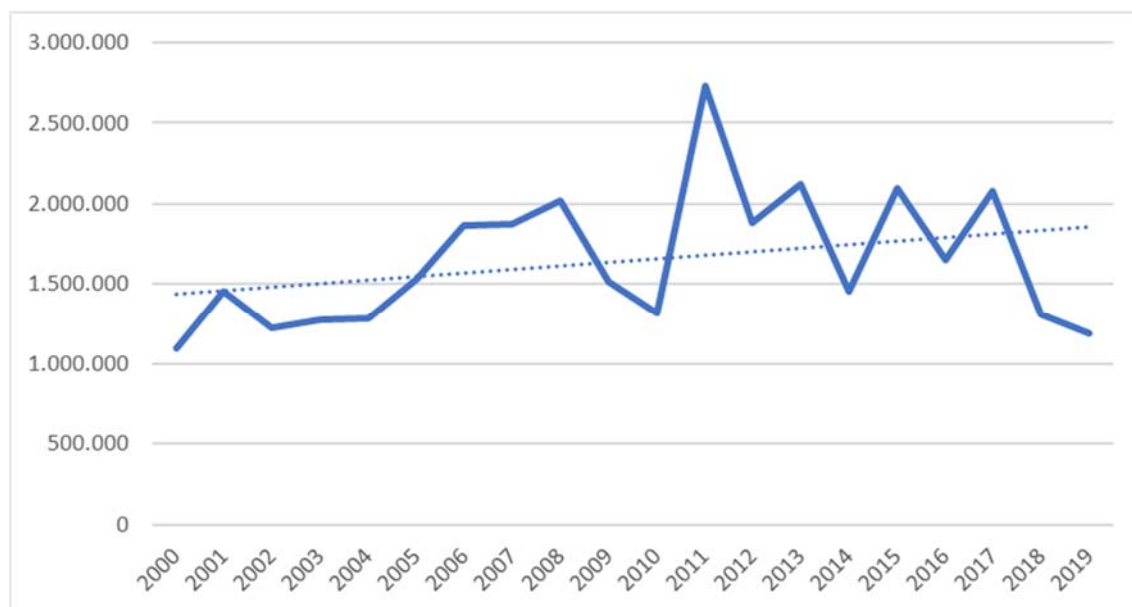
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Infine, per arricchire il contributo informativo e porre maggiore luce sull'evoluzione dei modelli di politica industriale italiani, le rappresentazioni che seguono approfondiscono specificamente la voce degli investimenti. Tale voce incide tra il 5 e il 10% rispetto alla spesa complessiva nel settore e, in termini assoluti, oscilla tra 1 e 2,7 miliardi di euro. La linea di tendenza mostra un andamento complessivamente crescente, sebbene caratterizzato da forti oscillazioni (cfr. Figura 22).

Può essere utile incrociare il dato relativo al *quantum* di investimenti ai due estremi della serie storica con i diversi livelli di governo. Nel 2000 si osserva una distribuzione abbastanza omogenea tra IPN (41%), IPL (29%) e Amministrazioni Locali (24%). Nel 2019, le IPN incidono per il 91% sul totale degli investimenti, mentre le altre categorie pesano in modo residuale.

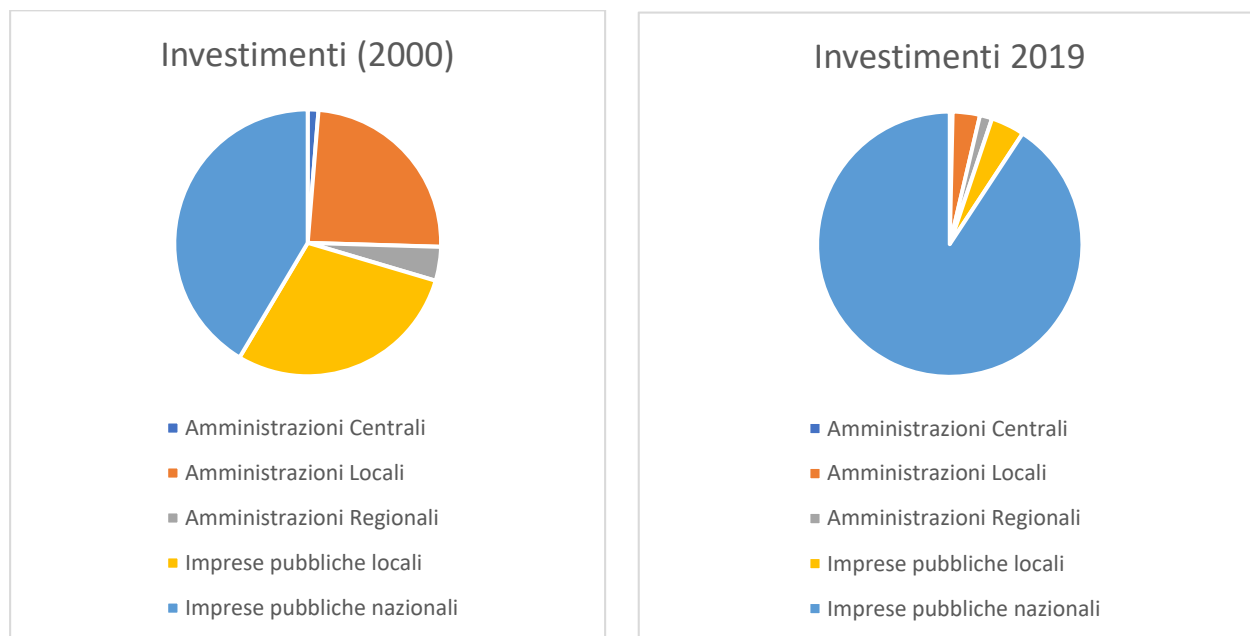


**Figura 22 SPA - EVOLUZIONE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO (anni 2000-2019)**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 23 Figura 23 SPA - COMPOSIZIONE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER CATEGORIA DI ENTE: UN CONFRONTO INTERTEMPORE**



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



## APPENDICE STATISTICA



**Tabella A.1 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2000-2019 (migliaia di euro costanti 2015)**

REGIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	487.127,4	1.296.357,4	1.947.864,5	2.044.815,1	1.943.427,7	1.735.169,5	1.589.271,7	2.076.359,0	1.966.635,8	2.163.218,9	2.563.694,9	1.594.388,0	1.549.189,4	1.699.622,7	1.515.836,9	1.415.952,9	1.063.143,5	1.143.625,9	1.481.344,2	1.547.330,2
Valle d'Aosta	25.397,7	58.702,6	22.511,8	19.592,8	28.219,1	27.857,8	19.155,9	22.278,6	21.629,2	21.312,8	47.630,2	28.611,7	14.591,6	12.412,1	8.114,4	4.391,1	4.580,6	5.059,1	5.834,4	7.370,7
Liguria	1.154.908,0	2.234.731,7	2.543.058,2	2.852.707,3	2.808.781,5	2.880.855,5	2.734.519,1	3.112.059,0	2.616.496,2	3.100.151,2	2.495.177,0	2.684.525,6	2.486.791,6	2.007.381,6	1.862.106,5	915.725,4	870.649,1	873.730,3	719.559,0	689.904,2
Lombardia	2.700.375,5	3.488.490,4	4.305.313,0	5.643.820,6	5.220.463,6	4.974.015,1	5.195.040,0	5.443.014,2	5.931.530,5	5.641.647,2	5.575.957,8	5.970.782,1	7.653.604,2	6.933.870,7	5.559.893,8	7.095.956,7	5.014.899,9	5.987.657,6	5.844.792,8	6.207.513,7
P.A. di Trento	89.221,4	270.025,7	236.773,3	231.972,1	130.643,5	130.198,5	137.932,9	92.973,5	53.535,0	34.695,1	65.977,3	64.770,2	53.573,3	38.680,1	43.148,6	52.826,9	74.298,6	89.668,2	120.055,6	95.688,3
P. A. di Bolzano	138.957,1	272.100,0	231.751,0	237.153,4	137.210,4	109.474,3	124.812,5	108.782,7	79.072,3	75.045,8	70.085,2	74.022,5	49.965,6	48.536,9	46.897,0	37.371,9	68.935,6	76.802,6	76.535,7	67.761,7
Veneto	1.901.692,2	2.095.922,6	1.800.202,2	1.222.108,7	1.243.853,5	1.131.142,7	1.111.663,7	1.273.226,1	1.036.233,5	894.198,6	1.037.580,3	1.237.379,8	1.234.472,2	1.168.649,1	1.458.824,1	2.311.492,6	1.758.206,6	1.769.497,3	1.407.982,8	1.248.620,5
Friuli Venezia Giulia	994.490,9	2.168.372,5	1.242.610,7	1.047.137,9	1.027.740,8	1.060.811,5	989.182,5	1.207.296,2	969.705,9	744.276,6	664.771,3	979.434,6	877.139,5	866.219,3	935.055,4	159.869,7	145.119,2	175.471,9	191.577,9	165.666,8
Emilia Romagna	1.369.280,6	1.925.439,4	1.792.889,0	2.010.170,3	1.631.639,7	1.019.581,3	1.118.156,0	1.312.635,2	1.380.557,0	1.075.823,3	1.057.992,0	1.126.590,9	1.615.841,4	1.383.365,5	1.307.804,7	4.437.509,3	2.897.768,2	3.284.827,0	3.234.438,1	3.149.698,9
Toscana	849.534,0	904.113,4	1.440.530,6	1.609.628,6	1.243.067,7	1.246.730,7	1.070.861,9	1.139.053,4	987.887,4	1.167.723,2	1.082.477,5	1.068.460,6	1.023.896,0	1.010.922,1	975.302,9	665.077,1	443.434,1	536.310,9	557.576,8	544.953,7
Umbria	265.152,3	233.183,0	169.223,4	152.756,8	149.929,5	98.504,7	113.983,4	106.832,5	113.001,0	116.066,3	91.026,2	66.498,7	62.360,9	47.141,1	31.937,0	29.368,2	32.220,8	31.670,2	40.322,3	51.555,7
Marche	797.536,0	1.095.350,6	885.649,5	928.168,4	781.966,1	733.362,3	789.030,1	864.877,6	873.808,2	744.627,5	708.135,7	887.432,7	1.016.924,9	940.784,1	854.985,4	78.044,3	69.777,4	60.312,4	143.371,0	130.524,0
Lazio	1.103.774,9	3.640.727,6	2.889.422,7	3.947.999,6	3.459.218,4	2.645.712,8	2.651.278,8	3.263.672,6	3.133.767,7	3.689.881,6	4.038.057,5	3.090.699,9	3.322.243,3	3.694.275,3	3.232.805,7	2.798.822,5	2.386.956,0	2.576.899,0	2.442.829,6	2.982.780,6
Abruzzo	449.351,4	451.997,8	528.249,1	603.420,7	538.734,6	403.381,6	392.113,3	347.361,9	331.718,6	395.859,8	389.043,6	336.985,1	452.472,4	260.036,7	206.441,7	177.929,9	146.407,9	155.040,6	177.700,3	176.847,8
Molise	176.769,6	139.584,3	97.931,5	82.953,0	101.135,2	97.085,4	84.803,9	76.867,2	72.618,0	85.669,2	130.873,5	52.716,8	41.250,0	29.152,4	42.918,7	25.040,5	27.443,4	15.979,4	23.153,9	21.197,1
Campania	1.839.041,9	2.878.518,7	4.658.124,0	3.984.853,5	3.089.935,5	3.049.139,7	3.295.946,5	2.930.948,0	2.639.152,6	3.261.531,6	2.721.719,7	3.194.325,3	2.384.526,1	2.649.277,7	2.529.331,7	2.259.847,2	1.904.940,9	1.978.193,2	2.147.154,0	1.867.715,0
Puglia	2.053.016,1	2.100.149,9	2.510.671,3	2.072.223,1	2.237.954,7	1.572.740,3	1.730.290,0	1.595.726,4	1.656.164,1	1.919.829,1	1.503.260,8	1.511.717,0	1.531.133,8	1.542.878,7	1.498.255,7	3.077.874,6	1.928.334,9	2.085.739,8	2.374.124,6	2.327.670,2
Basilicata	229.450,0	421.684,5	391.317,5	382.123,2	404.859,8	287.218,9	242.468,2	261.956,2	186.536,0	213.734,7	212.208,7	227.862,8	152.210,0	160.412,0	183.994,3	72.985,8	72.913,2	62.865,7	123.476,1	109.543,4
Calabria	643.867,5	1.126.081,8	1.181.183,6	953.010,3	859.431,5	768.471,0	779.686,1	570.934,8	414.806,8	527.620,8	495.668,9	460.418,8	421.965,3	405.220,3	464.855,0	181.227,3	116.206,9	75.135,5	157.092,5	143.994,1
Sicilia	2.033.293,6	3.035.439,8	2.658.809,4	2.232.766,3	2.121.252,1	1.995.098,4	2.032.107,0	1.776.473,5	1.894.666,9	1.562.646,5	1.172.059,5	1.445.073,8	1.287.022,1	1.302.635,1	1.173.609,3	2.679.035,0	1.633.136,9	1.757.627,4	1.879.731,9	1.850.809,9
Sardegna	1.885.077,4	2.005.363,8	2.003.627,4	1.315.205,7	1.082.916,3	1.047.382,4	984.895,3	1.369.363,8	1.371.840,5	1.176.492,6	1.085.665,8	1.214.477,5	1.233.607,1	987.221,0	885.698,5	1.524.399,9	908.963,0	993.848,7	1.058.954,8	1.076.459,6
Nord-Occidentale	4.321.058,0	6.983.344,3	8.727.264,5	10.470.719,9	9.921.961,6	9.538.701,7	9.476.739,2	10.599.901,4	10.499.293,4	10.883.773,8	10.653.937,4	10.245.312,7	11.675.825,1	10.644.168,3	8.938.942,3	9.432.026,1	6.953.429,3	8.010.472,9	8.052.161,3	8.452.360,4
Nord-Orientale	4.489.021,0	6.715.804,0	5.299.960,3	4.746.317,0	4.171.798,9	3.452.568,3	3.482.944,6	3.994.815,2	3.516.188,5	2.821.631,6	2.895.565,0	3.484.288,7	3.830.217,1	3.502.394,9	3.791.127,8	6.999.070,3	4.944.270,4	5.392.727,2	5.024.001,3	4.722.249,2
Centrale	3.008.324,3	5.891.049,9	5.391.825,3	6.654.246,9	5.646.204,9	4.731.209,3	4.630.571,9	5.380.406,9	5.113.350,9	5.719.228,4	5.925.832,6	5.113.500,6	5.427.138,9	5.693.310,9	5.092.510,9	3.571.312,0	2.934.219,6	3.205.735,1	3.185.140,0	3.709.399,0
Meridionale	5.400.880,8	7.124.141,7	9.365.003,4	8.075.858,2	7.243.091,8	6.178.751,2	6.520.987,6	5.778.835,8	5.293.339,6	6.394.053,2	5.449.475,6	5.776.540,2	4.976.659,4	5.042.261,0	4.924.217,6	5.794.905,3	4.199.506,6	4.370.491,0	5.005.584,0	4.650.075,1
Insulare	3.918.383,9	5.402.411,4	4.656.126,7	3.543.137,6	3.202.322,6	3.040.906,2	3.018.530,7	3.149.403,9	3.268.227,3	2.740.157,0	2.259.140,4	2.661.170,8	2.519.594,8	2.287.609,1	2.058.822,9	4.203.434,8	2.544.078,1	2.753.434,9	2.941.259,5	2.930.050,0
Centro-Nord	11.811.206,9	19.585.129,5	19.419.363,0	21.874.324,1	19.742.774,8	17.723.927,0	17.590.507,7	19.975.174,8	19.129.678,4	19.421.308,7	19.477.733,3	18.841.958,5	20.924.885,6	19.833.667,6	17.822.600,3	20.002.408,4	14.830.253,6	16.605.847,0	16.255.103,9	16.878.600,6
Mezzogiorno	9.310.213,9	12.155.976,1	14.019.386,4	11.620.027,9	10.446.193,7	9.219.314,9	9.539.680,4	8.927.732,2	8.561.496,4	9.134.863,4	7.710.316,5	8.438.189,4	7.495.469,2	7.330.557,3	6.984.354,1	9.998.340,2	6.741.832,8	7.122.663,0	7.947.450,2	7.581.410,7
<b>Italia</b>	<b>21.025.392,8</b>	<b>31.656.626,9</b>	<b>33.337.094,6</b>	<b>33.449.783,7</b>	<b>30.158.516,7</b>	<b>26.932.867,7</b>	<b>27.137.769,9</b>	<b>28.904.127,2</b>	<b>27.698.499,2</b>	<b>28.569.311,5</b>	<b>27.204.094,7</b>	<b>27.303.584,5</b>	<b>28.432.716,5</b>	<b>27.175.515,0</b>	<b>24.810.306,8</b>	<b>30.000.748,5</b>	<b>21.563.647,7</b>	<b>23.734.296,1</b>	<b>24.210.029,4</b>	<b>24.465.661,5</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

**Tabella A.2 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (tassi di variazione annui su valori assoluti a prezzi costanti 2015)**

REGIONE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	166,1%	50,3%	5,0%	-5,0%	-10,7%	-8,4%	30,6%	-5,3%	10,0%	18,5%	-37,8%	-2,8%	9,7%	-10,8%	-6,6%	-24,9%	7,6%	29,5%	4,5%
Valle d'Aosta	131,1%	-61,7%	-13,0%	44,0%	-1,3%	-31,2%	16,3%	-2,9%	-1,5%	123,5%	-39,9%	-49,0%	-14,9%	-34,6%	-45,9%	4,3%	10,4%	15,3%	26,3%
Liguria	93,5%	13,8%	12,2%	-1,5%	2,6%	-5,1%	13,8%	-15,9%	18,5%	-19,5%	7,6%	-7,4%	-19,3%	-7,2%	-50,8%	-4,9%	0,4%	-17,6%	-4,1%
Lombardia	29,2%	23,4%	31,1%	-7,5%	-4,7%	4,4%	4,8%	9,0%	-4,9%	-1,2%	7,1%	28,2%	-9,4%	-19,8%	27,6%	-29,3%	19,4%	-2,4%	6,2%
P. A. di Trento	202,6%	-12,3%	-2,0%	-43,7%	-0,3%	5,9%	-32,6%	-42,4%	-35,2%	90,2%	-1,8%	-17,3%	-27,8%	11,6%	22,4%	40,6%	20,7%	33,9%	-20,3%
P. A. di Bolzano	95,8%	-14,8%	2,3%	-42,1%	-20,2%	14,0%	-12,8%	-27,3%	-5,1%	-6,6%	5,6%	-32,5%	-2,9%	-3,4%	-20,3%	84,5%	11,4%	-0,3%	-11,5%
Veneto	10,2%	-14,1%	-32,1%	1,8%	-9,1%	-1,7%	14,5%	-18,6%	-13,7%	16,0%	19,3%	-0,2%	-5,3%	24,8%	58,4%	-23,9%	0,6%	-20,4%	-11,3%
Friuli Venezia Giulia	118,0%	-42,7%	-15,7%	-1,9%	3,2%	-6,8%	22,0%	-19,7%	-23,2%	-10,7%	47,3%	-10,4%	-1,2%	7,9%	-82,9%	-9,2%	20,9%	9,2%	-13,5%
Emilia Romagna	40,6%	-6,9%	12,1%	-18,8%	-37,5%	9,7%	17,4%	5,2%	-22,1%	-1,7%	6,5%	43,4%	-14,4%	-5,5%	239,3%	-34,7%	13,4%	-1,5%	-2,6%
Toscana	6,4%	59,3%	11,7%	-22,8%	0,3%	-14,1%	6,4%	-13,3%	18,2%	-7,3%	-1,3%	-4,2%	-1,3%	-3,5%	-31,8%	-33,3%	20,9%	4,0%	-2,3%
Umbria	-12,1%	-27,4%	-9,7%	-1,9%	-34,3%	15,7%	-6,3%	5,8%	2,7%	-21,6%	-26,9%	-6,2%	-24,4%	-32,3%	-8,0%	9,7%	-1,7%	27,3%	27,9%
Marche	37,3%	-19,1%	4,8%	-15,8%	-6,2%	7,6%	9,6%	1,0%	-14,8%	-4,9%	25,3%	14,6%	-7,5%	-9,1%	-90,9%	-10,6%	-13,6%	137,7%	-9,0%
Lazio	229,8%	-20,6%	36,6%	-12,4%	-23,5%	0,2%	23,1%	-4,0%	17,7%	9,4%	-23,5%	7,5%	11,2%	-12,5%	-13,4%	-14,7%	8,0%	-5,2%	22,1%
Abruzzo	0,6%	16,9%	14,2%	-10,7%	-25,1%	-2,8%	-11,4%	-4,5%	19,3%	-1,7%	-13,4%	34,3%	-42,5%	-20,6%	-13,8%	-17,7%	5,9%	14,6%	-0,5%
Molise	-21,0%	-29,8%	-15,3%	21,9%	-4,0%	-12,7%	-9,4%	-5,5%	18,0%	52,8%	-59,7%	-21,8%	-29,3%	47,2%	-41,7%	9,6%	-41,8%	44,9%	-8,5%
Campania	56,5%	61,8%	-14,5%	-22,5%	-1,3%	8,1%	-11,1%	-10,0%	23,6%	-16,6%	17,4%	-25,4%	11,1%	-4,5%	-10,7%	-15,7%	3,8%	8,5%	-13,0%
Puglia	2,3%	19,5%	-17,5%	8,0%	-29,7%	10,0%	-7,8%	3,8%	15,9%	-21,7%	0,6%	1,3%	0,8%	-2,9%	105,4%	-37,3%	8,2%	13,8%	-2,0%
Basilicata	83,8%	-7,2%	-2,3%	6,0%	-29,1%	-15,6%	8,0%	-28,8%	14,6%	-0,7%	7,4%	-33,2%	5,4%	14,7%	-60,3%	-0,1%	-13,8%	96,4%	-11,3%
Calabria	74,9%	4,9%	-19,3%	-9,8%	-10,6%	1,5%	-26,8%	-27,3%	27,2%	-6,1%	-7,1%	-8,4%	-4,0%	14,7%	-61,0%	-35,9%	-35,3%	109,1%	-8,3%
Sicilia	49,3%	-12,4%	-16,0%	-5,0%	-5,9%	1,9%	-12,6%	6,7%	-17,5%	-25,0%	23,3%	-10,9%	1,2%	-9,9%	128,3%	-39,0%	7,6%	6,9%	-1,5%
Sardegna	6,4%	-0,1%	-34,4%	-17,7%	-3,3%	-6,0%	39,0%	0,2%	-14,2%	-7,7%	11,9%	1,6%	-20,0%	-10,3%	72,1%	-40,4%	9,3%	6,6%	1,7%
Nord-Occidentale	61,6%	25,0%	20,0%	-5,2%	-3,9%	-0,6%	11,9%	-0,9%	3,7%	-2,1%	-3,8%	14,0%	-8,8%	-16,0%	5,5%	-26,3%	15,2%	0,5%	5,0%
Nord-Orientale	49,6%	-21,1%	-10,4%	-12,1%	-17,2%	0,9%	14,7%	-12,0%	-19,8%	2,6%	20,3%	9,9%	-8,6%	8,2%	84,6%	-29,4%	9,1%	-6,8%	-6,0%
Centrale	95,8%	-8,5%	23,4%	-15,1%	-16,2%	-2,1%	16,2%	-5,0%	11,8%	3,6%	-13,7%	6,1%	4,9%	-10,6%	-29,9%	-17,8%	9,3%	-0,6%	16,5%
Meridionale	31,9%	31,5%	-13,8%	-10,3%	-14,7%	5,5%	-11,4%	-8,4%	20,8%	-14,8%	6,0%	-13,8%	1,3%	-2,3%	17,7%	-27,5%	4,1%	14,5%	-7,1%
Insulare	28,7%	-7,7%	-23,9%	-9,6%	-5,0%	-0,7%	4,3%	3,8%	-16,2%	-17,6%	17,8%	-5,3%	-9,2%	-10,0%	104,2%	-39,5%	8,2%	6,8%	-0,4%
Centro - Nord	65,8%	-0,8%	12,6%	-9,7%	-10,2%	-0,8%	13,6%	-4,2%	1,5%	0,3%	-3,3%	11,1%	-5,2%	-10,1%	12,2%	-25,9%	12,0%	-2,1%	3,8%
Mezzogiorno	30,6%	15,3%	-17,1%	-10,1%	-11,7%	3,5%	-6,4%	-4,1%	6,7%	-15,6%	9,4%	-11,2%	-2,2%	-4,7%	43,2%	-32,6%	5,6%	11,6%	-4,6%
<b>Italia</b>	<b>50,6%</b>	<b>5,3%</b>	<b>0,3%</b>	<b>-9,8%</b>	<b>-10,7%</b>	<b>0,8%</b>	<b>6,5%</b>	<b>-4,2%</b>	<b>3,1%</b>	<b>-4,8%</b>	<b>0,4%</b>	<b>4,1%</b>	<b>-4,4%</b>	<b>-8,7%</b>	<b>20,9%</b>	<b>-28,1%</b>	<b>10,1%</b>	<b>2,0%</b>	<b>1,1%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

**Tabella A.3 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2000-2019 (euro pro capite costanti 2015)**

REGIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	115,4	307,4	461,9	482,1	454,9	404,4	369,5	479,3	449,7	492,2	581,8	361,2	350,4	384,2	343,6	322,3	242,9	262,3	341,4	358,2
Valle d'Aosta	213,3	491,6	187,8	161,9	230,8	225,9	154,2	178,0	171,5	168,2	374,9	224,9	114,3	96,9	63,3	34,4	36,1	40,0	46,3	58,8
Liguria	729,4	1.418,5	1.620,6	1.816,4	1.781,4	1.822,5	1.729,8	1.967,0	1.649,1	1.949,0	1.567,3	1.687,0	1.565,3	1.267,4	1.182,4	585,7	560,1	565,0	468,1	451,2
Lombardia	300,5	386,8	475,3	618,3	565,2	532,8	552,6	574,5	620,4	585,4	574,3	610,6	777,5	700,1	559,2	712,7	503,3	600,0	584,5	619,6
P.A. di Trento	188,9	567,7	494,0	478,4	265,8	261,8	274,8	183,3	104,2	66,8	126,0	122,8	100,8	72,3	80,3	98,0	137,6	165,7	221,2	175,7
P. A. di Bolzano	302,2	588,9	498,7	506,2	290,2	229,1	258,5	222,8	160,2	150,6	139,5	146,2	98,0	94,5	90,8	72,0	132,1	146,3	144,8	127,5
Veneto	422,9	463,9	396,1	266,1	267,6	241,1	235,3	267,1	215,0	184,2	213,0	253,4	252,2	238,3	297,5	472,1	359,8	362,4	288,4	255,8
Friuli Venezia Giulia	843,0	1.833,7	1.046,5	877,6	857,3	882,1	820,2	995,6	794,3	607,4	542,4	799,9	716,4	707,1	764,4	131,2	119,5	144,8	158,2	137,1
Emilia Romagna	346,1	484,4	446,1	495,4	397,5	245,9	267,6	311,0	322,8	248,8	242,9	257,1	367,0	312,7	295,0	1.000,6	653,0	739,4	726,4	705,9
Toscana	243,2	258,6	410,9	456,2	349,2	347,8	297,3	313,7	269,4	316,0	291,3	286,5	273,9	270,0	260,7	178,2	119,1	144,3	150,4	147,4
Umbria	322,4	282,6	204,2	182,6	177,3	115,5	133,0	123,6	129,1	131,6	102,6	74,7	69,9	52,8	35,9	33,1	36,5	36,0	46,1	59,1
Marche	545,9	746,5	607,1	630,3	525,8	489,7	524,3	570,3	569,9	482,3	457,4	572,6	655,7	606,7	552,4	50,6	45,4	39,4	94,1	86,1
Lazio	215,7	711,9	563,4	764,7	663,5	503,1	500,2	609,1	577,3	672,2	729,0	553,5	588,8	648,0	563,8	486,5	413,8	446,3	423,1	517,4
Abruzzo	356,3	358,2	417,6	474,0	419,9	312,7	302,8	266,4	252,0	299,0	293,0	253,3	339,7	195,3	155,5	134,5	111,2	118,4	136,3	136,3
Molise	548,8	434,8	305,8	258,9	316,0	304,3	266,8	242,1	228,8	270,7	415,0	167,7	131,5	93,1	137,5	80,6	88,8	52,0	75,9	70,2
Campania	321,9	504,6	816,9	696,9	537,8	529,2	571,7	507,5	455,9	562,4	468,0	548,4	409,4	455,5	435,4	389,8	329,4	342,9	373,3	326,2
Puglia	509,4	522,0	624,1	514,2	553,7	388,2	426,6	392,6	406,4	470,0	367,0	368,5	373,8	377,8	368,1	759,3	478,0	519,8	595,3	587,1
Basilicata	382,1	704,5	656,4	642,3	681,8	485,5	412,1	446,8	318,6	366,1	364,8	392,8	263,1	278,2	320,3	127,7	128,3	111,3	220,2	197,0
Calabria	318,2	558,8	589,4	476,5	430,5	386,8	394,4	289,0	209,7	267,1	251,2	233,7	214,7	206,7	237,8	93,1	59,9	38,9	81,9	75,7
Sicilia	407,8	610,3	535,4	449,1	425,9	400,0	406,9	354,9	377,1	310,2	232,0	285,5	254,5	258,1	233,1	534,1	327,2	354,4	381,6	378,3
Sardegna	1.151,8	1.227,8	1.228,4	805,2	661,9	639,1	600,0	831,9	830,9	711,6	656,1	733,6	745,5	597,0	536,6	926,4	554,4	608,3	651,0	665,7
Nord-Occidentale	289,8	467,7	583,2	695,2	652,4	622,2	615,1	683,3	671,0	691,0	672,9	643,9	730,6	663,6	556,7	588,0	434,0	500,3	503,2	528,5
Nord-Orientale	424,9	632,8	495,5	439,6	382,1	313,4	313,9	356,8	310,5	247,1	252,2	302,4	331,2	301,9	326,4	602,9	426,2	464,8	432,4	406,1
Centrale	276,2	540,3	493,7	604,9	508,4	422,7	411,1	473,2	444,5	492,6	506,9	435,0	459,0	478,9	427,4	299,8	246,4	269,4	268,1	313,0
Meridionale	387,2	511,6	673,2	579,5	518,1	441,3	465,8	412,1	376,4	454,0	386,3	409,0	352,7	358,1	350,5	413,8	301,0	314,6	362,0	338,2
Insulare	591,7	763,2	705,8	536,5	483,9	458,9	454,9	473,5	489,6	409,5	336,9	396,2	375,4	341,4	307,9	631,0	383,7	417,6	448,9	450,2
Centro-Nord	324,8	537,4	530,8	593,5	530,3	472,1	465,8	524,5	497,2	500,8	499,4	480,8	531,5	501,8	450,2	505,6	375,1	420,3	411,5	427,6
Mezzogiorno	452,6	592,1	683,6	565,7	507,2	446,9	462,3	431,8	412,9	439,7	370,4	404,9	360,0	352,7	336,9	483,8	327,6	347,6	390,0	374,2
<b>Italia</b>	<b>369,2</b>	<b>555,6</b>	<b>583,9</b>	<b>582,8</b>	<b>521,5</b>	<b>463,0</b>	<b>464,7</b>	<b>491,9</b>	<b>467,8</b>	<b>479,7</b>	<b>454,8</b>	<b>454,9</b>	<b>472,4</b>	<b>450,6</b>	<b>411,3</b>	<b>498,1</b>	<b>358,7</b>	<b>395,6</b>	<b>404,3</b>	<b>409,6</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

**Tabella A.4 SPA - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO TRA I VARI LIVELLI DI GOVERNO E TIPOLOGIE DI ENTE IN ITALIA. Anni 2000-2019 (migliaia di euro costanti 2015)**

LIVELLO DI GOVERNO E CATEGORIA DI ENTE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Amministrazioni Centrali</i>	6.120.810,4	7.532.375,6	9.798.382,9	8.294.889,2	6.735.131,5	5.184.165,4	4.749.640,1	4.658.497,7	4.712.578,4	5.883.315,1	7.036.349,5	5.004.973,3	4.691.791,0	4.895.951,5	5.274.190,9	5.108.451,1	4.644.166,3	4.976.524,6	4.931.956,5	5.788.801,3
Stato	6.007.693,4	7.409.901,8	9.691.108,0	8.196.296,7	6.642.304,8	5.070.066,6	4.634.103,2	4.417.099,5	4.461.510,9	5.621.461,8	6.829.214,6	4.940.376,3	4.647.314,9	4.850.969,3	5.217.881,9	5.035.050,4	4.564.182,6	4.906.561,9	4.855.248,6	5.717.849,7
<i>Amministrazioni Locali</i>	2.128.545,4	1.979.079,8	1.597.965,8	1.370.081,7	1.185.506,6	1.021.135,9	931.048,5	908.267,7	493.923,4	373.995,1	305.048,4	266.810,0	244.530,7	238.754,9	182.666,8	186.456,6	151.261,2	129.181,3	104.715,1	107.237,8
Comuni	1.989.212,5	1.832.513,7	1.461.093,1	1.188.831,8	1.005.991,5	852.050,8	779.632,6	760.144,2	346.618,4	250.419,5	200.493,6	164.381,8	151.384,4	145.778,5	117.259,7	132.646,9	122.316,4	115.289,5	90.814,1	92.078,6
Province e città metropolitane	121.720,0	126.791,0	122.826,4	168.037,0	168.707,9	141.329,4	144.062,4	138.363,7	138.255,7	111.431,6	96.244,4	94.845,6	87.108,9	87.453,4	60.208,7	48.960,7	24.693,9	10.912,5	11.245,4	12.570,3
Comunità montane e unioni varie	17.612,9	19.775,2	14.046,2	13.212,9	10.807,2	27.755,8	7.353,5	9.759,7	9.049,3	12.144,1	8.310,4	7.582,5	6.037,4	5.523,0	5.198,5	4.848,9	4.250,9	2.979,2	2.655,6	2.588,9
<i>Amministrazioni Regionali</i>	1.307.908,7	1.726.884,1	1.601.124,1	1.913.725,5	1.789.750,6	1.799.166,1	1.617.239,9	1.804.527,2	1.603.019,3	1.811.441,8	1.103.510,8	964.969,5	817.330,9	629.173,9	669.352,1	737.758,0	489.890,0	471.439,7	629.898,1	528.943,7
Amministrazione Regionale	1.287.682,8	1.699.884,5	1.586.956,5	1.897.307,3	1.772.978,2	1.780.748,8	1.601.707,0	1.794.680,8	1.600.286,7	1.807.798,7	1.083.069,7	941.008,6	791.679,8	612.090,7	631.845,0	679.693,1	423.271,2	415.442,1	539.426,2	452.799,9
Enti dipendenti	20.225,9	26.999,6	14.167,6	16.418,1	16.772,4	18.417,3	15.532,9	9.846,4	2.732,6	3.643,1	20.441,1	23.960,9	25.651,1	17.083,2	37.507,1	58.064,9	66.618,7	55.997,6	90.471,8	76.143,8
<i>Imprese pubbliche locali</i>	934.606,0	1.049.314,0	1.026.324,5	1.044.819,6	952.024,0	1.017.954,4	1.006.264,0	1.004.691,0	1.056.836,8	847.557,3	777.591,7	732.941,3	761.929,8	634.893,4	597.332,7	538.944,1	383.558,5	304.500,0	273.064,6	273.806,7
Consorzi e Forme associative	19.692,7	23.043,7	11.123,7	21.775,6	21.224,8	18.002,3	20.028,4	9.007,0	11.788,9	14.403,1	10.746,6	12.198,5	8.827,8	5.740,2	3.949,4	2.268,9	2.396,4	2.298,0	1.801,4	3.172,5
Aziende e istituzioni	477.873,3	540.580,0	491.783,8	520.226,8	440.314,5	491.496,1	492.137,3	507.765,5	542.358,3	443.896,0	417.867,5	360.265,4	405.315,0	301.755,6	294.984,2	268.044,4	208.791,2	202.328,5	172.710,7	180.808,6
Società e fondazioni Partecipate	437.040,0	485.690,3	523.417,0	502.817,2	490.484,7	508.456,0	494.098,3	487.918,5	502.689,6	389.258,2	348.977,6	360.477,4	347.786,9	327.397,6	298.399,1	268.630,9	172.370,9	99.873,5	98.552,5	89.825,5
<i>Imprese pubbliche nazionali</i>	10.533.522,2	19.368.973,4	19.313.297,4	20.826.267,8	19.496.104,1	17.910.445,9	18.833.577,4	20.528.143,6	19.832.141,3	19.653.002,2	17.981.594,3	20.333.890,4	21.917.134,0	20.776.741,3	18.086.764,2	23.429.138,8	15.894.771,7	17.852.650,6	18.270.395,1	17.766.872,0
<b>Totale complessivo</b>	<b>21.025.392,8</b>	<b>31.656.626,9</b>	<b>33.337.094,6</b>	<b>33.449.783,7</b>	<b>30.158.516,7</b>	<b>26.932.867,7</b>	<b>27.137.769,9</b>	<b>28.904.127,2</b>	<b>27.698.499,2</b>	<b>28.569.311,5</b>	<b>27.204.094,7</b>	<b>27.303.584,5</b>	<b>28.432.716,5</b>	<b>27.175.515,0</b>	<b>24.810.306,8</b>	<b>30.000.748,5</b>	<b>21.563.647,7</b>	<b>23.734.296,1</b>	<b>24.210.029,4</b>	<b>24.465.661,5</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali



**Tabella A.5 SPA - ALCUNE CATEGORIE DI SPESA SUL TOTALE SPESA NEL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO IN ITALIA. Anni 2000-2019 (migliaia di euro costanti 2015)**

CATEGORIE DI SPESA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Acquisto beni e servizi	9.140.252,0	13.916.193,5	15.130.980,4	15.512.911,4	13.898.357,0	12.874.703,3	14.048.310,4	14.912.741,3	14.622.863,2	14.637.167,2	13.533.179,1	14.139.245,2	16.208.984,6	14.806.814,4	13.170.269,5	18.129.985,2	11.292.853,2	12.702.620,6	13.523.212,6	13.251.211,4
Personale	1.161.662,6	2.552.674,4	3.145.688,3	3.304.294,9	3.333.816,1	3.045.406,9	2.838.078,7	3.157.075,2	2.811.090,9	3.080.952,9	2.964.353,3	3.006.155,6	3.133.961,1	2.964.394,9	2.631.665,5	2.195.091,0	2.050.413,7	2.085.428,5	2.191.747,9	2.208.976,0
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Spesa corrente</b>	<b>13.292.216,2</b>	<b>21.603.419,0</b>	<b>21.352.370,3</b>	<b>22.725.695,6</b>	<b>21.030.322,0</b>	<b>18.959.830,9</b>	<b>19.418.009,1</b>	<b>21.499.900,7</b>	<b>20.243.687,4</b>	<b>20.361.432,2</b>	<b>18.511.139,2</b>	<b>19.391.480,7</b>	<b>21.665.165,0</b>	<b>20.090.619,3</b>	<b>17.822.610,2</b>	<b>22.653.325,8</b>	<b>15.392.730,8</b>	<b>16.617.858,7</b>	<b>17.836.147,7</b>	<b>17.594.044,5</b>
Investimenti	1.099.546,1	1.453.216,4	1.225.825,8	1.276.777,8	1.282.534,7	1.532.875,3	1.869.319,8	1.876.559,5	2.023.835,9	1.515.774,0	1.322.506,8	2.730.277,3	1.882.770,6	2.123.923,1	1.459.229,5	2.099.591,9	1.651.478,4	2.083.433,3	1.308.559,3	1.189.775,4
Trasferimenti in conto capitale a imprese private	6.457.269,8	8.517.462,9	10.598.941,0	9.347.330,7	7.744.172,2	6.178.981,2	5.627.122,7	5.330.873,1	5.261.253,9	6.538.133,5	7.252.839,3	5.055.400,5	4.719.285,5	4.851.869,3	5.408.382,2	5.129.708,5	4.430.195,4	4.943.025,9	4.966.240,2	5.565.778,2
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>7.733.176,6</b>	<b>10.053.207,9</b>	<b>11.984.724,3</b>	<b>10.724.088,2</b>	<b>9.128.194,8</b>	<b>7.973.036,8</b>	<b>7.719.760,8</b>	<b>7.404.226,5</b>	<b>7.454.811,8</b>	<b>8.207.879,3</b>	<b>8.692.955,5</b>	<b>7.912.103,8</b>	<b>6.767.551,5</b>	<b>7.084.895,7</b>	<b>6.987.696,6</b>	<b>7.347.422,8</b>	<b>6.170.917,0</b>	<b>7.116.437,4</b>	<b>6.373.881,7</b>	<b>6.871.617,0</b>
<b>Totale spese</b>	<b>21.722.179,2</b>	<b>33.407.835,9</b>	<b>34.756.134,5</b>	<b>35.165.232,6</b>	<b>30.879.489,6</b>	<b>28.619.548,3</b>	<b>29.136.589,5</b>	<b>31.631.597,1</b>	<b>32.062.617,7</b>	<b>30.525.872,3</b>	<b>29.041.211,1</b>	<b>29.153.901,5</b>	<b>30.142.193,3</b>	<b>28.574.104,6</b>	<b>26.400.607,6</b>	<b>32.527.221,3</b>	<b>24.142.111,4</b>	<b>25.545.406,1</b>	<b>25.751.442,7</b>	<b>25.928.579,0</b>


Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali



Per maggiori informazioni:

[www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali](http://www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali)

ISBN 979-12-80477-03-3

 **Studiare  
Sviluppo** Pubblicazione realizzata con il supporto di Studiare Sviluppo Srl